

Poco si conosce dell'attività di Gaspare Spontini agli esordi della carriera di operista, una carriera intrapresa con coraggio, ma anche con una certa sfrontatezza, dopo appena due anni scarsi di studio al vecchio Conservatorio napoletano della Pietà dei Turchini, dal quale fuggì, in circostanze mai chiarite, nel 1795. Le prime prove teatrali del giovanissimo compositore - era nato a Maiorati, presso Jesi, nel 1774 - appartennero al genere comico, come era naturale per un allievo, sia pure abbastanza occasionale, della scuola napoletana: *Li puntigli delle donne* (Roma 1796) e *L'eroismo ridicolo* (Napoli 1797) si rifacevano, soprattutto la seconda, all'influenza di Nicolò Piccinni che gli aveva perdonato la fuga giovanile dalla scuola. Ma nella primavera del 1798 Spontini fu indotto a musicare un libretto ben più impegnativo: *Teseo riconosciuto* del fiorentino Cosimo Giotti.

Il testo, appartenente al genere fantastico mitologico, tanto caro all'opera seria del settecento, non è privo di pregi. Benché si noti con ogni evidenza chiare assonanze metastasiane, come allora era quasi inevitabile, la versificazione appare scorrevole e rifinita e, quel che più conta, il complicato svilupparsi delle vicende e degli equivoci si dipana con una certa naturalezza e senza inutili indugi. Il libretto di questo ignoto poeta contiene buone qualità teatrali sviluppate con lodevole stringatezza - in certi momenti forse eccessiva - e modi espressivi non stucchevoli. Tutte caratteristiche positive che servirono a stimolare nel giovane maestro l'innata propensione per la grande opera seria. Questo Teseo, dunque, si risolse in una provvidenziale sperimentazione, i cui esiti definitivi si sarebbero conosciuti un decennio più tardi, con il successo europeo della *Vestale* (1807).

L'opera andò puntualmente in scena nella stessa primavera del 1798 al grande teatro fiorentino degli Intrepidi, detto di Pallacorda, allora il secondo della città per importanza e splendore architettonico dopo la Pergola, definitivamente demolito nel 1914; il *Teseo* vi incontrò grande successo e fu di lì a poco replicato nel teatro di via Pietrapiana (il futuro Alfieri), anch'esso purtroppo distrutto negli anni trenta di questo secolo. Non si hanno tuttavia notizie di riprese fuori di Firenze.

Secondo una consuetudine viva fino a tutta la prima metà dell'ottocento, il librettista provvede ad illustrare gli antefatti del mitico racconto in una avvertenza preliminare: Egeo, forse umanizzazione di Poseidone, non ancora re di Atene, aveva avuto una relazione giovanile con Etra, figlia di Pitteo, re di Trezene, ma poi l'aveva abbandonata per seguire il suo destino, lasciandole però un messaggio per il figlio che la giovane portava in grembo: costui, non appena ne fosse stato in grado, avrebbe dovuto sollevare una pietra, sotto la quale Egeo stesso aveva celato una spada e un paio di sandali, oggetti necessari per un futuro riconoscimento. Dopo la partenza di Egeo, il figlio, cui era stato imposto il nome di Teseo, fu allevato dal nonno Pitteo ed istruito dal saggio Connida. Pervenuto alla giovinezza, Teseo sollevò facilmente il masso e decise di raggiungere Atene alla ricerca del padre; percorse tuttavia la pericolosa via di terra, dove incontrò alcuni micidiali pericoli che seppe superare, acquistandosi l'agognato titolo di eroe e mostrandosi degno della sua stirpe. Occorre aggiungere che l'individuazione di Egeo come figura umana di Poseidone, associava al suo nome la probabile discendenza divina.

Nel frattempo Egeo era diventato, come prescritto dal fato, re di Atene ed aveva sposato la maga Medea che era già alle seconde nozze, essendo stata scacciata da Giasone, ed era preceduta da una triste fama. Proprio per questo matrimonio ritenuto infausto per le sorti della città, Egeo era insidiato dall'eroe ateniese Pallante e dai suoi cinquanta figli.

Il buon Giotti conclude la premessa, indispensabile per l'intelligenza dell'intera vicenda, chiedendo la comprensione del pubblico per "quelle omissioni ed incongruenze, le quali (fuorché nei bellissimi drammi dell'immortale Metastasio ed in pochi altri) purtroppo si incontrano in questo genere di poesia, ma che talvolta da tutt'altro dipendono che dall'attenzione e dalle capacità del compositore". Nel suo caso, infatti, il librettista accusa "l'angustia del tempo in cui (il libretto) fu piuttosto abbozzato che scritto".

L'opera ha inizio con una vivace e ben costruita sinfonia in re maggiore ed all'alzarsi del sipario la scena rappresenta "una scena oscurissima sparsa di antiche piante"; alle falde "d'uno scosceso monte" s'apre l'imboccatura di una caverna sacra alle Divinità d'Averno. Egeo (tenore), Leucippe (soprano), confidente di Medea ed un coro di Grandi attendono trepidanti l'uscita

della regina maga dalla sacra caverna dove è penetrata per consultare gli dei degli Inferi; la ragione di questo ricorso ai poteri di Medea risiede nel fatto che Asteria, creduta figlia di Egeo e di Medea, è misteriosamente scomparsa e non è stata più ritrovata. Su di un insistente disegno degli archi (Maestro assai in mi bemolle maggiore) si alternano gli interventi corali ("Nel sen profondo e cieco / del tenebroso speco"), le frasi di commento di Leucippe ("Ed or la verga scuote") e le espressioni di dolore di Egeo ("Chi per pietà mi dice") che non sa frenare l'ansia per le sorti della figlia. La breve ed originalissima scena, notevole per la vivace articolazione drammatica, si conclude con un Allegro vivo assai, prevalentemente sorretto in orchestra da un ansioso movimento di terzine che accompagnano l'uscita di Medea dalla caverna, portatrice di rivelazioni infauste: "la figlia d'un leon preda restò".

Nel recitativo secco che segue, la regina aggiunge che essa avrebbe rivisto la figlia "in poter d'un forte d'ispida giubba adorno", cioè d'una belva; questo essere mostruoso avrebbe in seguito anche sottratto "L'aureo diadema" al "crine" del re. Improvvisamente entra Evandro (altro tenore) annunciante, tra il giubilo popolare, che Asteria sta per rientrare in città accompagnata dal suo salvatore.

Si cambia la scena e ci ritroviamo all'interno delle mura d'Atene, con vista della porta. Un tempo di marcia in re maggiore accoglie il ritorno di Asteria e dell'eroe che altri non è se non Teseo; al brevissimo squarcio corale ("Si coroni degli atticci allori") fa seguito un duetto (Larghetto sostenuto / Allegro affettuoso in si bemolle maggiore) con il quale i due giovani annunciano al re ed al popolo l'amore appassionato che li unisce. Le due voci di soprano - la parte di Teseo alla prima rappresentazione fu eseguita da un soprano castrato - sono simbolicamente avvinte, salvo che in poche misure, dallo stretto rapporto generato dall'intervallo di terza, con il vicendevole scambio della nota superiore. Naturalmente se il ruolo di Teseo è affidato ad un tenore, le terze si tramutano in seste o in decime. Nel lungo recitativo che segue si svolgono le presentazioni ufficiali, ma si pongono altresì le premesse del dramma: Teseo è indubbiamente di stirpe regale, ma, non sapendo di chi è figlio, dichiara di aver inviato il suo fido pedagogo Connida a Delfo per consultare l'oracolo e sapere così chi è suo padre. Per conoscere questa verità ha finora girato per il mondo. Egeo, fuor di sé dalla gioia, acconsente alle nozze ed incarica il nobile Evandro di approntare la cerimonia.

Solo Medea, in disparte con Leucippe, osserva che il giovane è ricoperto da una "Ferina spoglia" e medita di eliminarlo, prevenendo il tradimento e il regicidio annunciato dall'oracolo. L'aria di Egeo "Parte dell'alma mia" (Largo in mi bemolle maggiore) è interessante per la costruzione complessa: la gioia del re è infatti dapprima interrotta dalle liete armonie della cerimonia che sta per cominciare e, successivamente, è turbata dallo sguardo torvo della moglie ("Ciel! Medea mi guarda e fremo") che non promette nulla di buono. Un da capo variato conclude questa pagina notevole. Anche l'aria di Medea "Qual serpe che giace" (Allegro moderato in la maggiore) introdotta vigorosamente da cinque battute strumentali, interessante per la concisione e l'ira febbrile, è sostenuta da un'orchestra sempre vigile e nutrita. La linea vocale, di tessitura piuttosto ampia (dal mi basso tocca il re acuto), è contorta e ambigua come la situazione e il personaggio richiedendo.

Nel tempio di Amore si svolge la cerimonia nuziale che inizia insolitamente con un recitativo secco, durante il quale gli innamorati si scambiano promesse e giuramenti; all'improvviso piomba in scena l'atteso Connida (basso) che, tra l'indignazione generale, fa sospendere il rito. Nel foglio che porge a Teseo c'è tutta la verità, secondo la quale non è più consentito all'eroe di sposare l'amata Asteria. Teseo non lo dice, ma l'oracolo gli ha rivelato che egli è figlio di Egeo, quindi fratello di Asteria. Nel foglio è anche contenuta la proibizione di comunicare la rivelazione agli astanti finché il riconoscimento non sarà fatto direttamente da Egeo. L'incomprensibile atteggiamento di Teseo e il suo smarrimento gettano nello sconforto Asteria e tutti gli altri nell'ira, anche perché l'eroe si rifiuta di far leggere ad Egeo la missiva dell'oracolo gettandola alle fiamme. Non poteva mancare, a questo punto, l'aria patetica di Teseo "Piangi o cara" (Larghetto sostenuto in si bemolle maggiore), nel più puro stile napoletano, con il clarinetto obbligato.

Di grande interesse è l'aria di Asteria, preceduta da un recitativo secco che si trasforma (Andante agitato in sol minore) in recita-

tivo accompagnato dall'orchestra. L'aria vera e propria "Perdo l'amato oggetto" (Andante comodo / Allegro in do maggiore) è interrotta dal coro dei Pallantidi in lontananza che giurano di detronizzare Egeo e da Teseo che, sempre generoso, si ripromette di salvare il padre. Le voci si avvicinano, scoppia la battaglia, si sente "qualche tocco d'armi" e sul coro che serve di sostegno armonico, unitamente agli accordi sincopati dell'orchestra, l'aria si conclude con spericolati vocalizzi (sulla parola "parte") che vogliono descrivere l'ansiosa aspettativa e l'agitazione di Asteria per l'esito della battaglia, vocalizzi che per scale ascendenti raggiungono addirittura il sol sopracuto, toccando reiteratamente il fa. È una bella impresa per il soprano impegnato, forse ancor più ardua della notissima seconda aria della Regina della notte nello *Zauberflöte*.

Naturalmente Teseo riesce vincitore - ha combattuto da solo contro i cinquanta Pallantidi! - gli Ateniesi sono tutti con lui (Coro: "Fausta la sorte arida") e lo designano seduta stante successore di Egeo. Non la pensa così Medea che vede avverarsi il segno delle divinità infernali: Teseo, secondo lei, ha sconfitto i Pallantidi per sé e non per salvare Egeo. Lo stesso Egeo è dubbioso nel designare il giovane come suo successore: forse Etra ha avuto quel figlio annunciato che un giorno lo troverà. Teseo, dal canto suo, sta per rivelargli che è proprio lui il figlio di Etra, ma ancora una volta tace per rispettare la volontà dell'oracolo.

Si avvicina così la conclusione del lungo primo atto, attraverso un singolare ensemble a cinque voci Asteria, Medea, Teseo, Egeo, Connida - che non è un vero e proprio quintetto, ma un drammatico e complesso finale, assai libero e nuovo nella forma. Tutti invitano inutilmente Teseo a parlare ed a svelare l'arcano della sua nascita; l'atto si conclude con un Allegro spiritoso in re maggiore "Quante sciagure, o Dio".

Il secondo atto si apre con pagine complessivamente meno forti e originali di quelle già udite nel primo atto, ma l'evidente impaccio del compositore è forse causato dall'inverosimile aggrovigliarsi degli avvenimenti. Medea è sempre assetata di vendetta contro Teseo e cerca di indurre Asteria a trafiggerlo con le proprie mani; lo strano è che anche Egeo, succube della funesta consorte, si associa nella odiosa richiesta. Naturalmente Asteria, innamorata dell'eroe, rifiuta sdegnosamente. Si dà però il caso che Teseo giaccia addormentato su di un sedile di marmo ed Egeo, su consiglio della subdola Leucippe, pensa di provvedere personalmente a sopprimere il creduto rivale, colpendolo nel sonno. Asteria, sopraggiungendo, si getta sul braccio del padre e gli strappa il pugnale proprio nell'istante in cui Teseo si sveglia e vede dinanzi a sé l'amata con il pugnale in mano. Teseo resta interdetto e prossimo alla disperazione; ma s'avvicina il momento nel quale la confusa vicenda finalmente si scioglie, e ciò avviene allorché l'eroe decide di scendere nell'Ade, secondo la migliore tradizione classica, per ricevere dalle divinità infernali una risposta ai suoi molti problemi esistenziali. Manco a dirlo la strada per questo fantastico viaggio è a portata di mano: la caverna - già vista nella prima scena del primo atto - nella quale Medea è solita penetrare per le sue pratiche misteriose. Vi entra dunque anche Teseo e il coraggioso gesto è commentato da un vigoroso e tetro unissono degli archi in do minore sul quale s'innesta l'implorante voce dell'oboe; su di un semplice accordo di settima di dominante s'apre il recitativo accompagnato "Ohimè, dove m'inoltro?". Gli risponde il coro interno all'unissono con effetto terrificante "Che vuoi del Tartaro dalle Deità?". La risposta al quesito posto da Teseo "Ditemi, o Dei, quando termine avranno i mali miei?" è inaspettata e sconvolgente: "Quando Asteria al tuo talamo trarrai, i tuoi mali avranno fin". Teseo ne resta sconvolto: piuttosto che cedere all'incesto, preferisce la morte (Larghetto sostenuto in mi bemolle maggiore "Tacete, o Dei tacete", piacevolmente cantabile). Le ansie ed i tormenti di Teseo saranno placati dall'ombra di Etra che lo invita a leggere una iscrizione comparsa "in lettere di foco, sopra una parete: non è qual si suppone nata Asteria d'Egeo, ma di Giasone", cioè del primo marito di Medea, la quale aveva bensì soppresso i propri figli, ma non l'ultima che portava in grembo. Tutti i guai per Teseo sono dunque risolti? Non ancora. Medea, infatti, non sa perdonare, forse teme che la vera paternità di Asteria sia svelata e quindi trama un'ultima insidia per il povero Teseo.

Ci troviamo nuovamente negli appartamenti reali dove Medea, al corrente degli ultimi avvenimenti, ed in attesa che Teseo giuri fedeltà al re per potere finalmente impalmare l'amata Asteria, fa preparare una bevanda avvelenata per suggellare la circostanza.

In mezzo al tripudio popolare Teseo, nell'atto di giurare, prende la tazza e snuda la spada: "Giuro su questa spada, che al par di me di zelo / niun altro ti darà" e fa per bere. Naturalmente Egeo riconosce la spada, getta a terra la tazza e così si verifica la sospirata agnizione.

C'è però un'ultima difficoltà: ottenuto il riconoscimento paterno che lo libera dai vincoli postigli dall'oracolo, Teseo non potrebbe ugualmente sposare Asteria essendone il fratello. Ci pensa questa volta la stessa Medea a trarre tutti dall'impaccio: dopo un breve temporale appare su di un carro tirato da due draghi e finalmente confessa: "Quando lasciai Corinto e il letto di Giasone, / pegno di lui la portava nel sen", quindi scompare.

Ed eccoci al finale che, eliminata Medea e i suoi sostenitori Leucippe ed Evandro, si sviluppa originalmente nell'alternarsi in coppie dei quattro solisti rimasti, Asteria-Teseo e Egeo-Connida, per ricomporsi in un "tutti" con il coro e con effetto volutamente pomposo.

Che cosa concludere, dunque, su questo Teseo, riconosciuto e ritrovato? Un'opera dimenticata mal si giudica dalla lettura dello spartito; solo la prova della scena può farci decidere se restituirla alla nostra ammirazione o soltanto al nostro godimento. Di certo, comunque, anche la semplice lettura dimostra che questo melodramma, concepito negli ultimissimi anni del settecento, se per molti aspetti, come la scelta del soggetto, guarda ancora al passato, è in realtà tutto proteso verso i sorprendenti sviluppi che il teatro musicale incontrerà nel secolo successivo: il cauto rifiuto delle forme tradizionali, la sostanziale stringatezza, l'insofferenza per il brano solistico fine a se stesso, il gusto per gli interventi corali in funzione drammatica, la propensione per le vaste scene di insieme complesse e articolate parlano chiaro. La prima grande opera seria del ventiquattrenne Spontini rivela l'operista di razza che, anche attraverso le inevitabili ingenuità, sa già con certezza che cosa l'attende per i prossimi dieci anni: lavorare sodo in un ambiente più esigente, ma più propizio di quello di casa, il mondo musicale parigino, che gli consentirà di pervenire al vertice del capolavoro assoluto e indiscusso. Il che, come ben sappiamo, puntualmente avverrà.

FERNANDO BATTAGLIA

Not much is known about Gaspare Spontini's work at the start of his career as an opera composer, a career he began courageously, but with a certain impudence too, after barely two years' study at the old Neapolitan Pietà dei Turchini Conservatory, from which he ran away in 1795 under circumstances which were never clarified. The first theatrical works by the very young composer (born in Maiolati, near Iesi, in 1774) were of a comic genre, as was to be expected from a pupil of the Neapolitan school (even if rather occasional): the influence of Nicolò Piccinini, who had forgiven him the fact that he had run away from the school as a boy, can be heard in *Li puntigli delle donne* (Rome 1796) and *L'eroismo ridicolo* (Naples 1797), particularly in the latter. In the spring of 1798 however, Spontini was persuaded to set a much more demanding libretto to music: *Teseo riconosciuto* by Florentine writer Cosimo Giotti.

The text, in the fantastic mythological genre very popular in 18th century serious opera, is not without merit. Although obvious similarities with Metastasio can be noted (almost inevitable at that point), the poetic structure seems smooth-running and well-finished and even more important, the complicated series of events and misunderstandings unravels quite naturally and without any needless time-wasting. The libretto by this unknown poet contains good theatrical qualities developed with praiseworthy conciseness (at some points perhaps excessive) and expressive means which are not at all tedious positive features which helped to stimulate the young maestro's inborn disposition for great serious opera. *Teseo* therefore turned out to be a providential experiment, whose definitive results would be seen a decade later, with the European success of *La Vestale* (1807).

The opera was immediately staged that same spring in 1798 at Florence's great Teatro degli Intrepidi (known as Il Teatro di Pallacorda), at that point second only to the Pergola from the point of view architectural importance and splendour, and finally demolished in 1914; *Teseo* was very successful and was staged shortly after at the theatre in Via Pietrapiana (later the Alfieri), unfortunately also destroyed in the 1930s. There is however no trace of it being performed outside Florence.

According to a custom which continued up until the middle of the 19th century, the librettist described the events leading up to the mythical story in a preliminary introduction: before he became king of Athens, Aegeus, perhaps the incarnation of Poseidon, had a relationship with Aethra (daughter of the king of Troezen, Pitheus) when they were still youngsters, but then left her to go his own way. However he left a message for the son which the girl was carrying: as soon as he was able, he had to lift a stone under which Aegeus himself hid a sword and a pair of sandals, which would enable him to be recognized in the future. After Aegeus left, his son (who had been named Theseus) was raised by his grandfather Pitheus and taught by the Connida the sage. Once he was a youngster, Theseus lifted the rock easily and decided to go to Athens in search of his father, but chose to go the dangerous way - by land, where he encountered deadly perils which he managed to overcome, gaining the coveted title of hero and showing he was worthy of his ancestry. It must be added that the singling out of Aegeus as the embodiment of Poseidon in an earthly form also meant that his name was linked with probable divine descent.

In the meantime, fate had it that Aegeus had become the king of Athens and married the sorceress Medea who was at her second marriage (having been banished by Jason) and preceded by a sad fame. Because of this marriage, believed to be ill-omened for the future of the city, a trap was laid for Aegeus by Athenian hero Pallas and his fifty sons.

Giotti finished his foreword, indispensable for a complete understanding of the story, asking the public's comprehension for "the omissions and inconsistent details, which (with the exception of dramas by the immortal Metastasio and a few others) are unfortunately found in this type of poetry, but are sometimes due to circumstances which have nothing to do with the composer's care and ability." In his case, in fact, the librettist blames "the short time in which (the libretto) had to be outlined rather than written".

The opera opens with a lively well constructed symphony in D major and when the curtain rises, the stage represents "a very dark scene scattered with old trees"; at the foot "of a steep mountain" there is the entrance to a sacred cave dedicated to the Divinities of Averno. Aegeus (tenor) and Leucippe (soprano),

Medea's confident, and a chorus of princes wait anxiously for the sorceress queen to come out of the sacred cave where she has gone to consult the gods of the Underworld; the reason for Medea resorting to the gods is due to the fact that Asteria, believed to be the daughter of Aegeus and Medea, has mysteriously disappeared and not been found again. The choral interventions ("Nel sen profondo e cieco / del tenebroso speco"), Leucippe's comments ("Ed or la verga scuote") and the painful expressions ("Chi per pietà mi dice") of Aegeus, unable to stop worrying about his daughter's fate, alternate over an insistent string part (Meastoso assai in E flat major). The short, original scene, remarkable for the lively dramatic articulation, finishes with an Allegro vivo assai, mainly supported in the orchestra by a nervous triplet movement which accompanies Medea as she comes out of the cave, bringing dreadful news: "His daughter has fallen prey to a lion".

In the recitativo secco which follows, the Queen adds that she had seen the daughter again "in the power of a powerful creature covered in bristly hair", in other words a beast; this monstrous creature had later also stolen "the golden diadem" from the king's "locks". Evander (another tenor) bursts in, announcing to the everybody's joy Asteria is about to enter the city accompanied by her rescuer.

The scene changes and we're back inside the walls of Athens, with a view of the gate. A march tempo in D major welcomes the return of Asteria and the hero, who is of course Theseus; a very short choral passage ("Si coroni degli attici allori") is followed by a duet (Larghetto sostenuto/Allegro Affettuoso in B flat major) with which the two youngsters announce to the king and people the passionate love which unites them. The two soprano voices - the part of Theseus in early performances was performed by a castrated soprano - are symbolically bound, apart from in a few bars, by the close relationship created by the interval of a third, with reciprocally exchange of the top note. If the role of Theseus is performed by a tenor, the thirds are changed to sixths or tenths. In the long recitativo which follows, the official introductions are made, but the preamble of the drama is also found: Theseus is without doubt of royal ancestry, but, not knowing who's son he is, says he has sent his trusty tutor Connida to Delphi to consult the oracle and discover who his father is. He has travelled the world over until now to find this out. Aegeus, beside himself with joy, consents to the marriage and asks the noble Evander to prepare the ceremony.

Only Medea, to one side with Leucippe, observes that the young man is wearing "rough animal skins" and meditates his murder, foretelling the betrayal and regicide announced by the oracle. Aegeus' aria "Parte dell'alma mia" (Largo in E flat major) is interesting for its complicated construction: the king's joy is in fact firstly interrupted by the serene harmonies of the ceremony which is about to begin and later disturbed by the menacing look of his wife ("Heavens! Medea looks at me and quivers") which boded no good. A da capo with variations closes this remarkable piece. Medea's aria "Qual serpe che giace" (Allegro moderato in A major), powerfully introduced by five instrumental bars and interesting for its conciseness and feverish anger, is sustained by full, lively playing by the orchestra. The vocal part, with a quite ample tessitura (it goes up from low E to a high D), is contorted and ambiguous, as is required by the situation and characters.

In the Temple of Love, the wedding ceremony takes place, starting unusually with a recitativo secco, during which the sweethearts exchange promises and oaths; the awaited Connida (bass) unexpectedly bursts on to the scene and to everybody's indignation orders the ceremony to be stopped. The sheet he passes to Theseus contains the complete truth, according to which the hero can no longer be allowed to marry his beloved Asteria. Theseus doesn't say so, but the oracle revealed to him that he is the son of Aegeus, therefore Asteria's brother. It is also written on the sheet that he is forbidden to disclose the revelations to the onlookers until he is recognized by Aegeus. Theseus' incomprehensible behaviour and bewilderment distress Asteria and anger everybody else, as the hero also refuses to let Aegeus read the oracle's missive, throwing it into the flames. At this point there just had to be a pathetic aria by Theseus "Piangi o cara" (Larghetto sostenuto in B flat major) in pure Neapolitan style, with an obbligato clarinet.

Asteria's aria is very interesting and preceded by a recitativo secco which changes (Andante agitato in G minor) into a recitativo accompanied by the orchestra. The actual aria "Perdo l'ama-

to oggetto” (Andante comodo / Allegro in C major) is interrupted by the chorus of the Pallantids in the distance, who swear to dethrone Aegeus, and by Theseus who generously pledges once more to save his father. The voices come closer, a battle breaks out, the sound of arms is heard and over the chorus which provides harmonic support, along with the syncopated chords of the orchestra, the aria finishes with daring vocalisations (on the word “parte”) intended to describe Asteria’s anxious expectations and agitation for the outcome of the battle: with rising scales these vocalisations even reach a top G, repeatedly touching F. This is quite a task for soprano involved, maybe even more difficult than the famous second aria by the Queen of the Night’s second aria in *Die Zauberflöte*.

Theseus wins of course - he fought the fifty Pallantids single-handed! - the Athenians are all on his side (Chorus: “Fausta la sorte arrida”) and nominate him Theseus’s successor there and then. Medea, seeing the presage of the gods of Underworld come true, isn’t of the same opinion: according to her, Theseus didn’t defeat the Pallantids to save Aegeus, but for himself. Even Aegeus himself has some doubts about nominating the young man his successor: maybe Aethra had that son who would find him one day. Theseus is about to tell him that he is precisely the son of Aethra, but once again holds his peace to respect the oracle’s wishes.

The long first act thus draws to an end, with an unusual 5-voice ensemble - Asteria, Medea, Theseus, Aegeus and Connida - which isn’t a real quintet as such, but a dramatic, complicated finale, with a very new, free form. Everyone tries unsuccessfully to get Theseus to speak and reveal the secret of his birth; the act finishes with an Allegro spiritoso in D major “Quante sciagure, o Dio”.

Act 2 opens with parts which are on a whole less powerful and original than those heard in Act 1, but the composer’s evident difficulty is perhaps caused by the way in which the events become incredibly complicated. Medea thirsts for revenge against Theseus and tries to convince Asteria to kill him with her own hands; the strange thing is that Aegeus, dominated by his deadly wife, also asks her to do the same hateful thing. Of course Asteria, in love with the hero, refuses indignantly. But it just so happens that Theseus is lying asleep on a marble chair, and Aegeus, following the advice of the sly Leucippe, has the idea of personally killing the person he believes to be his rival while he sleeps. Asteria arriving, grabs her father’s arm and snatches the knife in the precise moment in which Theseus awakes and sees before his loved one with the knife in her hand. Theseus is astonished and close to despair; but the moment in which the confused events finally unravel is close, and comes when the hero decides to descend into Hades, in the best classical tradition, to receive a reply to his numerous existential problems from the gods of the Underworld. It goes without saying that the road for this fantastic journey is near at hand: the cave in which Medea usually goes for her mysterious rituals - already seen in the first scene of Act 1. So Theseus goes into it too and the courageous act is commented by a vigoroso dark string unison in C minor, joined by the oboe’s imploring sound; on a simple dominant seventh chord, the accompanied recitative “Ohimè, dove m’inoltro?”. The chorus in the unison replies with a terrifying effect “Che vuoi del Tartaro dalle Deità?”. The reply to Theseus’ question “Tell me, oh Gods, when will my suffering be over?: “When you manage to marry Asteria, your troubles will be over.”

Theseus is upset by this: he would prefer to die rather than yield to incest (Larghetto sostenuto in E flat major “Tacete, o Dei tacete”, in a pleasant cantabile style). The Theseus’ anxiety and torment will be calmed by the shadow of Aethra who invites him to read an inscription which appears “in letters of fire, on a wall”: “ASTERIA IS NOT AEGEUS’ DAUGHTER AS EVERYONE PRESUMES, BUT JASON’S”, in other words Medea’s first husband, who had killed all her children but the last one, as yet unborn. So are all Theseus’ problems over? Not yet. In fact, Medea isn’t able to forgive, perhaps fearing that Asteria’s real paternity will be revealed, so plots another trap for poor Theseus. The scene is once more in the royal apartments, where Medea, informed of the latest events, and waiting for Theseus to swear loyalty to the king to finally be able to marry his beloved Asteria, has a poisoned drink prepared to seal the event. Amidst the general jubilation, Theseus, about to swear, takes the cup and unsheathes his sword: “I swear on this sword that nobody else will give

you as much zeal as me” and goes to drink. Aegeus obviously recognizes the sword, dashes the cup to the ground and the long-awaited recognition takes place.

There’s still one last obstacle however: having obtained the paternal recognition which freed him from the oracle’s obligations, Theseus still can’t marry Asteria, as he is her brother. This time it’s Medea herself who solves the predicament: after a short storm she arrives on a chariot drawn by two dragons, finally confesses: “When I left Corinth and Jason’s bed / I was bearing his child”, and then disappears.

Then comes the finale which, after Medea and her supporters Leucippe and Evandro have been eliminated, develops in an original manner with the alternation in couples of the four remaining soloists, Asteria-Theseus and Aegeus-Connida, to come together in a “tutti” with the chorus and with a deliberately pompous effect.

So what conclusions should be drawn regarding this Teseo, recognized and rediscovered? A forgotten opera cannot be badly judged by reading the sheet music; only an on-stage test can decide whether it should be reinstated for our admiration or just to our enjoyment. However it’s certain that even a simple reading shows that this melodrama, written at the very end of the 18th century, even if in many ways (such as the choice of subject) it is still linked with the past, it is in fact heading towards the surprising developments which opera theatre was to undergo in the next century: a cautious refusal of traditional forms, substantial conciseness, intolerance for solo parts just for the sake of having them, a taste for choral intervention in a dramatic role and an inclination for huge complicated articulated ensemble scenes are there for all to see. The first great serious opera of 24 year-old Spontini reveals a thoroughbred opera composer who, even through the inevitable naivety, already knows with certainty what awaits him for the next ten years: hard work in the Parisian musical world, an environment which is more demanding but more favourable than that of his home town and would enable him to achieve the level of an absolute, indisputable masterpiece. Which, as we all know, did in fact happen.

TESEO RICONOSCIUTO

EGEO, Re d'Atene Padre di / *Aegeus, king of Athens, father to*

TESEO, Amante di / *Theseus, in love with*

ASTERIA, Figlia di / *Asteria, daughter to*

MEDEA, Seconda moglie d'Egeo / *Medea, Aegeus' second wife*

CONNIDA, Ajo, ed amico di Teseo / *Connida, Theseus' tutor and friend*

EVANDRO, Nobile Ateniese / *Evander, noble Athenian*

LEUCIPPE, Confidente di Medea / *Leucippe, Medea's confidante*

OMBRA d'ETRA / *Shade of Ether*

Coro di Grandi del Regno / *Chorus of Great princes of the kingdom*
di Donzelle seguaci di Medea / *Maidens, followers of Medea's*
di Ateniesi dell'uno, e dell'altro Sesso / *Athenians of both sexes*
di Guerrieri Infernali invisibili / *rebel Warriors invisible Infernal Gods*

La Scena si rappresenta in Atene. / *The scene is set in Athens*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Selva oscurissima sparsa d'antiche piante, che formano quasi labirinto intorno ad uno scosceso monte, alle falde del quale vedesi l'imboccatura d'una caverna sacra alle Divinità d'Averno.

Grandi, che precedono Egeo, e Coro di Donzelle Seguaci di Medea, che con Leucippe si ritrovano presso la caverna.

CORO

Nel sen profondo, e cieco
Del tenebroso speco
Medea rivolse il piè.

LEUCIPPE

Ed or la verga scote.

CORO DI DONZELLE

Mormora infauste note

TUTTI

D'Erebo invoca il Re

EGEO

Nella spelonca orrenda
Miei fidi ormai si scenda.
(avvicinandosi alla Caverna)

LEUCIPPE *(opponendosi)*

Ferma, Signor, non lice

TUTTI

D'Erebo invoca il Re

EGEO

Chi per pietà mi dice
(con espressione di dolore)
La figlia mia dov'è.

LEUCIPPE

Vien Medea.

SCENA SECONDA

Medea e detti.

Esce questa coronata di cipresso col volume in una mano, e la verga magica nell'altra; e subito consegna le dette cose alle seguaci.

EGEO

Sposar mi addita
Chi la figlia c'involò.

MEDEA

Ah la figlia, a noi rapita,
D'un leon preda restò.

CORO

Misera Asteria!

EGEO E MEDEA

Al caso acerbo, e rio
No che non sa resistere
Il povero mio cor.

CORO

Ahi caso acerbo, e rio!
Ahi non previsto orror!

EGEO

Svelami per pietà...

MEDEA

Magiche note,
Che fan Dite tremar, sussurra il labbro;
E la verga percote
Appena il suol, che s'offre al guardo mio
Dall'Eumenidi cinto il nero Dio.

EGEO

E di te disse...

MEDEA

Che avrei
Vista la figlia; ma in poter d'un forte
D'ispida giubba adorno.

LEUCIPPE

Oh ciel!

EGEO

Che pena!

MEDEA

Soggiunse poi che un giorno
Pur visto avrei: da quella belva istessa,
Sappilo, o sposo, e trema,
Involare al tuo crin l'aureo diadema.

EGEO

Oh minaccia fatal!

ACT ONE

SCENE ONE

A very dark forest made of ancient plants which form a labyrinth all around a steep mountain; at its foot, the mouth of a cave sacred to the Gods of Avernus.

Princes, preceding Aegeus, and Chorus of Maiden-followers of Medea's, who are by the cave with Leucippe.

CHORUS

Medea set foot
in the deepest and blind bowels
of the black cave.

LEUCIPPE

She is shaking her rod now.

MAIDENS'CHORUS

She is murmuring unfavourable notes.

ALL

She is invoking the king of Erebus.

AEGEUS

Let us descend to the dreadful
cave, my faithful ones.
(going near the cave)

LEUCIPPE *(opposing him)*

Stop, my Lord, you cannot.

ALL

She is invoking the king of Erebus.

AEGEUS

For pity's sake,
(pitifully)
who tells me where my daughter is?

LEUCIPPE

Here comes Medea.

SCENE TWO

Medea and the aforesaid.

She comes out, crowned with cypress; she has a book in one hand, and the magical rod in the other; she directly gives these things to her followers.

AEGEUS

My spouse, tell me
who abducted our daughter.

MEDEA

Ah, our abducted daughter
fell a prey to a lion.

CHORUS

Poor Asteria!

AEGEUS AND MEDEA

My poor heart
no, cannot endure
this premature and wicked event.

CHORUS

Alas, premature and wicked event!
Alas, unforeseen horror!

AEGEUS

For pity's sake, reveal...

MEDEA

My lips whisper magical notes,
which make Dis tremble;
and as my rod slightly hits
the ground, my eyes can see the
Black God surrounded by the Eumenides.

AEGEUS

And he said...

MEDEA

That I would see my
daughter again; but imprisoned in a fortress
adorned with shaggy manes.

LEUCIPPE

Oh heavens!

AEGEUS

What pain!

MEDEA

He added that one day
I would also see that same beast -
listen to me, my husband, and tremble -
steal your golden diadem from your head.

AEGEUS

Oh, fatal threat!

SCENA TERZA

Evandro, frettoloso, e detti.

EVANDRO

Signor, non senti
Il grido popular?

EGEO

Che fu?

MEDEA (*con premura*)

Che avvenne?

EVANDRO

Asteria...

EGEO

Ebbene...

EVANDRO

Al patrio suol pervenne.

MEDEA

C'inganni tu?...

EVANDRO

Non dubitar. L'Eroe,
Che salvolla, è al suo fianco.

MEDEA

Andiamo a lei.

EGEO

Grazie vi rendo, onnipossenti Dei.
(*partono tutti*)

SCENA QUARTA

Veduta interna delle mura d'Atene con gran porta praticabile.

Coro d'Atenesi dell'uno e dell'altro sesso, che portano corone di alloro e rami di palma. Evandro, indi Teseo ed Asteria in una biga adorna di trofei che sotto si accennano.

CORO

Si coroni degli Attici allori:
E si onori chi Asteria salvò.

EVANDRO

Ecco il prode, e al suo fianco si asside
La salvata figliola d'Egeo.

(Si avvanza la biga dalla quale serviti da Evandro discendono Teseo, e Asteria; mentre il Coro canta il seguente).

CORO

Viva, viva l'invitto Teseo,
Che d'Alcide le gesta emulò.

ASTERIA E TESEO

Nume che il sen m'accendi,
Se i nostri voti intendi,
Deh! non voler ch'estinguasi
Questo nascente ardor.

ASTERIA

Idolo mio!...

TESEO

Mio bene!...

ASTERIA

Quanto saremo felici!

TESEO

Quai fortunati auspici!

A 2

Par, che ci arrida amor.
Ah! colle tue catene,
Nume che il sen m'accendi,
Fa di quest'alme un'anima,
E di due cori un cor.

SCENA QUINTA

Egeo con seguito: poi Medea con Lucippe, e detti.

ASTERIA

Padre.

EGEO

Figlia.

TESEO

Signor.

EGEO

Nobil guerriero,
Quanto ti debbo.

ASTERIA

Genitrice.

SCENE THREE

Evander in a hurry, and the aforesaid.

EVANDER

My lord, can you hear
your people's screams?

AEGEUS

What is it?

MEDEA (*anxiously*)

What happens?

EVANDER

Asteria...

AEGEUS

Well then...

EVANDER

She is back to our land.

MEDEA

Are you cheating us?

EVANDER

Do not doubt. The hero
who saved her is at your side.

MEDEA

Let us go to her.

AEGEUS

I thank you, Almighty Gods.
(*they all leave*)

SCENE FOUR

Inside the walls of Athens with a big practicable door.

Chorus of Athenians of both sexes, who are carrying laurel crowns and palm-tree branches. Evander, then Theseus and Asteria in a biga adorned with the following trophy:

CHORUS

Be crowned with Attic laurels,
and be honoured he who saved Asteria.

EVANDER

Here comes the valiant man; at his side,
the saved daughter of Aegeus's is sitting.

(The biga comes in; then, Theseus and Asteria get down, and Evander serves them; meanwhile, the chorus sings the following words:)

CHORUS

Hurrah for the undefeated Theseus,
who tread in the steps of Alcides!

ASTERIA AND THESEUS

God, who stir up my bosom,
if you can hear our vows,
please, do not let
this new affection die.

ASTERIA

My idol!

THESEUS

My beloved!

ASTERIA

How much we shall be happy!

THESEUS

What good omen!

BOTH

Love seems to smile on us.
Ah, with your chains,
God, who stir up my bosom,
make one soul of our souls,
and one heart of our hearts.

SCENE FIVE

Aegeus and his train; then, Medea and Leucippus and the aforesaid.

ASTERIA

Father...

AEGEUS

Daughter...

THESEUS

My lord...

AEGEUS

Noble warrior,
how much I owe you.

ASTERIA

Mother...

MEDEA
Asteria,
Vieni al mio sen. (Che veggio!)

TESEO
Ecco, o gran Re d'Atene,
Salva la figlia tua. Dei genitori
Al sen la rendo, e in guiderdon sol chieggi
Di stringer la sua man.

ASTERIA
Sì, Genitore,
Gratitudine a lui serbo, ed amore.

TESEO
Re non son già; ma riseder col tempo
Forse in soglio potrò.

MEDEA
(Leucippe, osserva
Quello stranier).

LEUCIPPE
(Vago ha l'aspetto).

TESEO
Un guardo
Volgi al mio carro, o Egeo,
Ed appese in trofeo le spoglie, e l'armi
Vedi, che il mio valor tolse a Procuste,
Al terror di Crommione,
A Sinni, a Periseta, al reo Scirone.

ASTERIA
Al perfido Sciron, che mentre un giorno
Sulle fiorite sponde
Dell'Illixo divisa
Dall'ancelle men già, la man rapace
Stese sovra di me.

TESEO
Verso Megara
Ei la traeva. Dai gridi
D'essa avvertito io fui,
Accorsi, combattei, la tolsi a lui.

LEUCIPPE
Oh generoso!

EGEO
Oh prode!

MEDEA
(Un traditore
Egli è).

EGEO
Del Genitore
Palesa il nome.

TESEO
Ah! che l'ignoro io stesso.
E scorrendo la terra
Vo da gran tempo, onde veder s'io posso
Riconoscer qual sia
De' miei giorni l'autor.

ASTERIA
Volgar non fia
Al certo il suo natal.

TESEO
Ma se il consenti,
Il cammin qui sospendo,
Perché da Delfo attendo
Un mio fedele, a consultar d'Apollo
L'oracolo inviato, onde si squarci
Il velo all'esser mio.

EGEO
Giovine eroe,
Ospite nella Reggia
Non sol; ma sposo ancora
Rimarrai di costei, che t'innamora.

TESEO
Oh contento!

ASTERIA
Oh piacer!

MEDEA
(L'empio deluso
Sarà dall'arti mie).

EGEO
Nel maggior Tempio
Vanne, Evandro, e prepara
Le tazze, i serti, l'Ara, e quanto è d'uopo
Per la pompa nuzial.

MEDEA
Asteria,
come into my arms. (What do I see!)

THESEUS
Great king of Athens,
here is your daughter, safe.
I give her back to her parents; as a reward,
I only want to hold her hand.

ASTERIA
Yes, father,
I nourish gratitude for him, and love.

THESEUS
I am not a king, yet; but one day
I might be sitting on a throne.

MEDEA
(Leucippe, observe
that stranger well.)

LEUCIPPE
(He looks handsome.)

THESEUS
Cast a glance
at my carriage, Aegeus,
and look at the mortal remains
and the arms I boldly tore from Procustes,
from the dreadful Crommionus,
from Sinni, Perisetas, and the guilty Scirone.

ASTERIA
From the wicked Scirone, who dared
to lay his greedy hands on me,
one day, while I was
on the bank of Illixo,
far from my maid-servants.

THESEUS
He was dragging her
to Megara. I heard her cry
and noticed them; I ran to them,
fought him, and took her away from him.

LEUCIPPE
Oh, noble man!

AGEUS
Oh, valiant one!

MEDEA
(He is
a betrayer.)

AGEUS
Tell us
your father's name.

THESEUS
Ah, I myself ignore it.
I have been wandering
for long time to see whether I can
find the man
to whom I owe my life.

ASTERIA
He must not be
of vulgar birth.

THESEUS
However, if you allow it to me,
I would stop my wanderings here;
I am waiting for a servant
of mine, from Delphi, where I sent him
to consult Apollo's oracle
and thus revealing the secret.

AGEUS
Young hero,
you are to stay here not only
as a guest in my palace
but also as a spouse to this girl, whom you love.

THESEUS
Oh, happiness!

ASTERIA
Oh, delight!

MEDEA
(The evil man's hopes are
to be deceived by my spells.)

AGEUS
Evander, go to the main Temple
and prepare
the cups, the garlands, the Altar, and everything
that is necessary for the wedding.

EVANDRO
Tuoi cenni adempio.
(parte)

TESEO, ASTERIA
Ah! mio Re...
(volendosi inginocchiare vengono da Egeo trattiene, ed abbracciati)

EGEO
Venite entrambi
A questo sen, ch'io stesso in faccia a Imeneo
Le vostre annoderò dolci catene.
Affrettisi il momento; ond'io mi vegga
Pargoleggiar d'intorno
Stuol di cari nepoti. In quelli un giorno
La mia cadente età trovi sostegno.
Ed abbia infine un successore il Regno
Figlia diletta, e cara
Parte dell'alma mia,
Ah! che ogni affanno oblia
Tra le tue braccia il cor.
(Sentesi di dentro una lieta armonia)
Ma qual suon! qual dolce invito!
(Compare un Sacerdote che accenna esser tutto in pronto)
Pronto è il rito, splende l'Ara,
Imeneo la face accende,
E prepara i lacci amor.
Cari figli oh quanta speme
Per voi nutre il genitor!
(Ciel! Medea mi guarda, e freme:
(dopo d'averla osservata)
Non comprendo il suo furor).
Ah! rinnova il suon gradito.
E per voi l'ara già splende,
Imeneo la face accenda,
E prepara i lacci amor.
Cari figli, oh! quanta speme
Per voi nutre il genitor!
(Partono tutti tranne Medea e Leucippe).

SCENA SESTA
Medea e Leucippe.

LEUCIPPE
Perché resti, Medea?
(fa qualche passo, indi soffermasi)

MEDEA
Perché richiedi?
Forsennata, e non vedi
Quella ferina spoglia,
Che dall'omero al pie' cinge Teseo?

LEUCIPPE
La vidi, e immaginai, che qual trofeo
Ei che d'Alcmena il figlio
Prese a emular, porti sul tergo il vello
Di Nomade Leon.

MEDEA
Folle! conosci
Nell'indegno stranier quel, che adombrato
Dall'Erebo mi fu sotto l'aspetto
Della fiera, che avea
A stender sovr'Asteria il crudo artiglio,
E comprendi d'Egeo quindi il periglio.
Ma paventi il fellow. Seguimi; io voglio
Tosto avvertirte il Re. Per vendicarmi,
Chieder'aita, ed armi
Voglio a Pluton, che poco
Sarebbe a tal perfidia il ferro, e il foco.
Quel serpe, che giace
Senz'ira sul prato,
Se vien calpestato,
Audace si fa.
Così nel mio core
Si desta il furore,
Che a un empio rivale
Fatale sarà.
(parte con Leucippe).

SCENA SETTIMA

Tempio d'Amore e d'Imeneo, con simulacri di queste divinità
innanzi alle quali ara accesa. Egeo, Teseo, Asteria, Evandro,
Sacerdoti con tazza per il giuramento,
ed altri strumenti analoghi ai sacrifici; Grandi, e Popolo.

EVANDRO
Tutto è pronto, o signor.

EGEO
Propizia a voi
Sia la pronuba Giuno. Ora appressate
Le destre all'ara, e fedeltà giurate.

EVANDER
I shall carry out your orders.
(exit)

THESEUS, ASTERIA
Ah! My king...
(They want to kneel down, but Aegeus stops them and embraces them.)

AEGEUS
Come into my arms,
both of you; I myself shall intertwine
your sweet chains before Hymen.
May this event come soon, so that I can see
a crowd of dear grandchildren
around me. My old age will find support
in them, one day; and the kingdom
will have a successor.
My beloved, dear daughter,
part of my soul,
Ah! My heart forgets every sorrow
in your arms.
(a pleasant melody can be heard from within)
What music! What a sweet invitation!
(a priest appears and beckons him: everything is ready)
The nuptial rites are ready; the Altar is burning,
Hymen is lighting the torch
and preparing Love's laces.
Dear children, oh, what hopes
your father nourishes!
(Heavens! Medea is looking at me, and trembling.
(after having watched her)
I cannot understand her fury.)
Ah! Play that music again,
for you the Altar is already burning,
Hymen is lighting the torch
and preparing Love's laces.
Dear children, oh, what hopes
your father nourishes!
(They all leave but Medea and Leucippe)

SCENE SIX
Medea and Leucippe.

LEUCIPPE
Why are you staying, Medea?
(she makes few steps then stops)

MEDEA
Why are you asking me?
Can you not see
that dreadful ferine remains
which are wrapped around Theseus' foot?

LEUCIPPE
I saw them, and thought that a man, who
wants to emulate Alcmena's son,
might be wearing the fur of a wild lion
on his back as a trophy.

MEDEA
Insane! Recognise
in that worthless stranger
the one that Erebus hid under the form
of a wild beast,
the one that is to tighten its claws around
Asteria; you can see Aegeus is in danger.
But the felon has to fear. Follow me,
I want to tell the king immediately. To revenge myself,
I shall ask Pluto for his help and arms as
iron and fire would not be dreadful enough.
A snake, which lies
on the ground quietly,
when it is trampled on,
becomes bold.
Similarly, in my heart
fury is stirred up,
and this is to be fatal
to an evil rival.
(she leaves, with Leucippe)

SCENE SEVEN

The Temple of Love and Hymen, with images of those gods;
in front of them, the Altar is lit up. Aegeus, Theseus, Asteria, Evander,
Priests carrying a cup for the swearing ceremony
and other tools for sacrifices. Princes and people.

EVANDER
Everything is ready, my lord.

AEGEUS
May the paranymph Juno
be favourable to you. Now, stretch out your handstowards the Altar
and swear faithfulness to each other.

ASTERIA
Se la mia tenenza...?

TESEO
Se la costanza mia...

ASTERIA
Spargo d'oblio...

TESEO
Indebolir poss'io...

ASTERIA
M'incenerisca
Il fulmine del ciel.

TESEO
M'inghiottisca il suolo.

ASTERIA
A te giuro, mio sposo...

TESEO
A te prometto...

ASTERIA
Eterna fedeltà.

TESEO
Costante affetto.

EGEO
Compiasi il rito.

ASTERIA
Ecco la destra, e il core.

TESEO
Omai stringa Imneo
Colla tua la mia man...

SCENA OTTAVA

Connida frettoloso e detti.

CONNIDA
Ferma, Teseo.

EGEO
Qual ardir!

EVANDRO
Chi sei tu?

ASTERIA
Che vuoi?

TESEO
Connida!

CONNIDA
Perdona, o Re, se d'inoltrarmi osai,
E d'impedir l'incominciato rito.

TESEO
Ma perché si smarrito?
Si confuso perché?

CONNIDA
Questo, che assisa
Sul tripode d'Apollo
La Pitia a me recò tremendo scritto
Fra te leggi, o signore.
(presentandogli un foglio)

TESEO
(Ah! mi palpita il core).
(aprendolo, e mostrando di leggerlo fra sè)

ASTERIA
(Sento il sangue gelar).

EGEO *(con sorpresa)*
(D'udire anelo
Ciò, che il foglio contien).

TESEO *(agitato)*
Che lessi oh Cielo!
Dunque son'io...

CONNIDA
Taci.

TESEO
Ma se...

CONNIDA
L'arcano
Non rivelare, o trema.

TESEO
Misero!

EGEO
Che ti turba?

ASTERIA
If my oath...

THESEUS
If my constancy...

ASTERIA
Can I forget...

THESEUS
Can I weaken...

ASTERIA
May the lightning of Heaven
strike me.

THESEUS
May the earth swallow me up.

ASTERIA
I swear to you, my spouse...

THESEUS
I promise to you...

ASTERIA
Eternal faithfulness.

THESEUS
Constant affection.

AEGEUS
Let the nuptial rites be completed.

ASTERIA
Here is mi right hand, and my heart.

THESEUS
Let Hymen tie
our hands...

SCENE EIGHT

Connida in a hurry, and the aforesaid.

CONNIDA
Stop it, Theseus!

AEGEUS
How dare you!

EVANDER
Who are you?

ASTERIA
What do you want?

THESEUS
Connida!

CONNIDA
Forgive me, King, if I dare to interfere
and stop the rites.

THESEUS
Why are you so bewildered?
Why are you so confused?

CONNIDA
Pythia, sitting
on Apollo's tripod,
gave me this dreadful writing, that
I ask you to read within yourself, my lord.
(he hands him a sheet of paper)

THESEUS
(Ah, my heart throbs.)
(he opens it and reads it within himself)

ASTERIA
(I feel my blood turn to ice.)

AEGEUS *(surprised)*
(I long to know
what that sheet of paper says.)

THESEUS *(anxiously)*
Heavens, what do I read!
Then I am...

CONNIDA
Be quiet.

THESEUS
But if...

CONNIDA
Do not reveal
the secret, or you will tremble.

THESEUS
Woe me!

AEGEUS
What upsets you?

ASTERIA
Oh sposo!

TESEO
Oh Dio!
No, ch'esser non poss'io
Più tuo sposo...

ASTERIA
Ah spergiuro!
Traditore, inuman.

TESEO
Tal'io rassembro;
Ma non sono.

EGEO
L'offesa
Vendicherò.

ASTERIA
Deh! per pietà palesa
Ciò, che il foglio contien.

TESEO
Non posso.

ASTERIA
Ingrato!

EGEO
Credilo a me.
*(gli strappa di mano la carta, piccola parte
della quale resta in mano d'Egeo)*

TESEO
S'incenerisca in pria.
(la getta sull'ara)

EGEO
Empio!

ASTERIA
Fellon!

TESEO
Mio re, cara, non sono
Qual sembro agli occhi vostri un traditore.
Un perfido, un ingrato:
Sol de rifiuti miei s'incolpi il fato.
Piangi o cara?... (ah! quasi oh Dei!
(ad Asteria)
Mia germana io dissi a lei).
E tu fremi?... (ah! quasi il core
(ad Egeo)
Dio mi fece, genitore).
Ma son degno di pietà.
Il dovere... il padre... il fato...
Il rigor di Stelle irate...
(Connida lo trasporta via per un braccio)
Vengo amico... infido, ingrato...
No, ch'io sia non si dirà!
Il furor deh! frena omai
(ad Egeo)
Tergi Asteria i vaghi rai:
Ah! son'io lo sventurato
Condannato a lacrimar.
*(parte seguito da tutti, toltone Connida, che dopo
d'avergli guardato dietro esclama)*

SCENA NONA
Connida, solo.

A qual, povero amico, orribil passo
Ridotto è mai? se parla,
Di Delfo irrita il Dio, che col severo
Oracolo gli impon di non scoprirsi.
Per la prole d'Egeo, finché l'istesso
Genitor nol ravvisi: e s'egli tace,
Offende la Germana,
Di cui, se oggi ad Atene
Tardo a volgere il piè, sposo diviene.
Lo credevo vicino alla sponda,
Ma di nuovo s'intorbida l'onda,
E lo vedo in periglio sul mar.
Mentre attendo le placid'aurette.
Grave il seno di nemi, e saette
Fosca nube comincia a tuonar.
(parte)

SCENA DECIMA
*Appartamenti reali con logge aperte, corrispondenti sulla gran piazza.
Teseo seguito da Asteria.*

ASTERIA
Fermati: dove fuggi?

TESEO
(Asteria! oh Dio!

ASTERIA
My spouse!

THESEUS
Oh, God!
No, I cannot be your husband
any longer...

ASTERIA
Ah, perjurer!
Cruel betrayer.

THESEUS
I may seem to be so,
but I am not.

AGEUS
I will avenge
this offence.

ASTERIA
For pity's sake, reveal
what that sheet of paper says.

THESEUS
I cannot.

ASTERIA
Ungrateful one!

AGEUS
Give it to me!
*(he snatches the sheet of paper from his hand,
but only a little piece of it is in Aegeus' hand.)*

THESEUS
I would rather burn it to ashes.
(he throws it onto the Altar)

AGEUS
Evil!

ASTERIA
Felon!

THESEUS
My king, my beloved: I am not
what your eyes can see, a betrayer,
a wicked, ungrateful man:
the fate only is to be accused of my refusal.
Are you weeping my dear...?
(to Asteria)
(Oh, gods, I nearly called her my sister!)
Are you trembling...? (Ah, my heart
(to Aegeus)
nearly made me call him my father!)
Yet I do deserve your pity.
Duty... father... fate...
The severity of the angry Stars...
(Connida grasps his arm and drags him away)
I am coming, my friend... Unfaithful, ungrateful...
No, do not call me so!
Please, hold your fury...
(to Aegeus)
Asteria, wipe your tears:
Ah! I am the wretch
who is condemned to weep.
*(he leaves, followed by all the others but Connida, who keeps on
looking at him)*

SCENE NINE
Connida alone.

Poor friend, to what state
he has come! If he speaks,
he provokes the God of Delphi who,
through his oracle, ordered him to keep silent
about Aegeus' children, until he himself
discovers it; but if he keeps silent,
his sister feels offended -
and if I had come later to Athens,
he would have married her.
I thought him to be near the shore
but now the waters grow black again
and I can see him in danger in the middle of the sea.
I expected a calm breeze,
yet my bosom is full of dark clouds
loaded with lightnings and thunders.
(exit)

SCENE TEN
*Royal Apartments with open loggias over the great Square.
Theseus followed by Asteria.*

ASTERIA
Stop: where are you running?

THESEUS
(Asteria! Oh God!

Che periglioso inciampo!)

ASTERIA

(Ah! ch'io gelo, ed avvampo
Palpito, raccapriccio
In appressarmi a lui). Mirami ingrato,
E che ti feci mai
Per ridurmi così? Come a tal segno
Io da te meritai disprezzo e sdegno?

TESEO

Anzi, più che non credi, io t'amo, o cara.

ASTERIA

Ah! taci, menzognero.

TESEO

Tel giuro, Asteria mia.

ASTERIA

Se fosse vero,
Sveleresti qual rea cagion t'ha mosso
A rifiutar la destra mia.

TESEO

Non posso.

ASTERIA

Potrai però spietato
Vedermi a piedi tuoi
Per l'affanno spirar. Mirami intanto
E distruggere in pianto,
E sciogliere in sospir. Leggimi in volto
L'acerbo duol, che è nel mio seno accolto.

TESEO (*volgendosi altrove*)
(Più non resisto).

ASTERIA

Ahi lassa!
A chi favello mai? Volgesi altrove
Mentr'io parlo il crudel. Nel giorno istesso,
Che de miei giorni, o Dei!
Il più bello pareva, tutto perdei.
Perdo l'amato oggetto,
Perdo del cor la pace,
Ed il crudel, che tace,
Non ha di me pietà.
Infelice, abbandonata,
Come oh Dei! viver potrò?
Dove mai la troverò,
Se non hai di me pietà?

CORO DI GUERRIERI IN LONTANANZA

Avanziam: nulla rechi spavento:
Sì ferisca, ne alcun si risparmi:
Sì combatta: si mora fra l'armi:
La vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA

Qual tumulto! oh Ciel! che sento!

CORO

Ceda Egeo.

ASTERIA

Salvami il Padre.

TESEO

Sì, che il Padre io salverò.

ASTERIA

Dove mai la troverò,
(supplichevole e tenera)
Se non hai di me pietà?

CORO

Sì combatta: si mora fra l'armi:
La vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA

Corri... vola... idolo mio.
(spingendolo)

CORO

Ceda Egeo.

ASTERIA

Salvami il Padre.

TESEO

Tra le Squadre - ormai la tromba,
Che rimbomba - andar mi fa.
(parte impetuoso con spada nuda. Si sente qualche tocco d'armi.)

CORO

Sì combatta, si mora fra l'armi:
La vittoria, o la morte vogliam.

ASTERIA (*rivolta al Cielo*)

Minerva, difendi

What a dangerous difficulty!)

ASTERIA

(Ah! I turn to ice, and blaze up,
I throb, and shudder as I am near him.)
Look at me, ungrateful man,
what harm have I ever done to you
to treat me so? How have I deserved
your contempt and disdain?

THESEUS

Indeed, I love you more than you can think, my dear.

ASTERIA

Stop talking, liar!

THESEUS

I swear it, my Asteria.

ASTERIA

If this were true,
you would reveal the reason why
you refused my hand.

THESEUS

I cannot.

ASTERIA

Yet you can see me
at your feet, cruel one,
panting with anguish. Look at me
melt into tears,
pine away. Read from my face
the premature suffering my heart bears.

THESEUS (*turning away*)
(I cannot resist anymore.)

ASTERIA

Alas!
To whom am I talking? The cruel one
turns away while I am talking. The very day
that seemed the happiest of all, oh Gods!,
I lost everything.
I lost my beloved one,
I lost the peace of my heart,
and this cruel one keeps silent,
has no pity on me.
Miserable, deserted,
how, Gods, shall I live?
If you have no pity on me,
where ever shall I find it?

CHORUS OF WARRIORS

Let us go on, nothing can scare us.
Let us strike blows, no one is to be spared.
Let us fight and die on the battlefield.
We want either victory or death.

ASTERIA

What tumult! Oh Heavens! What do I hear!

CHORUS

Let Aegeus yield.

ASTERIA

Save my father.

THESEUS

Yes, I will save your father.

ASTERIA

If you have no pity on me,
(tenderly imploring him)
where ever shall I find it?

CHORUS

Let us fight and die on the battlefield.
We want either victory or death.

ASTERIA

Run... fly... my idol.
(pushing him)

CHORUS

Yield, Aegeus.

ASTERIA

Save my father.

THESEUS

The resounding trumpet
makes me rush to the squads.
(he leaves, boldly drawing his sword; some blows of weapons can be heard.)

CHORUS

Let us fight and die on the battlefield.
We want either victory or death.

ASTERIA (*to the sky*)

Minerva, defend

La vita d'Egeo,
Il caro Teseo
Illeso mi rendi,
Che son di quest'anima
La parte miglior.

(parte. Sentesi di dentro combattere).

SCENA UNDICESIMA
Egeo e Medea.

EGEO
Dunque...

MEDEA
Se' vincitor.

EGEO
Liberò sono
e sicura è la Reggia,
Mercè del tuo poter.

MEDEA
Ma se del trono
Ti cale, e della vita,
D'uopo è svenar Teseo.

EGEO
Stelle!

MEDEA
Il tumulto
Non già, come supponi,
Dei Pallantidi è un'opra. Atene all'armi
Solo eccitò costui,
E non nasconde in lui
La fiera, che rapir, com'io predissi,
Dovea la figlia, ed involarti il serto.

EGEO
Ah! che di ciò m'accerto
Se lo scritto ch'egli arse, ove d'Egeo
Io lessi il nome, ed il rifiuto indegno
Io d'Asteria rammento;
E perirà il fellon.

MEDEA
Ma tradimento,
Non aperto valore usar conviene
Per opprimere il reo.

EGEO
Il tradimento? Oh Ciel!

SCENA DODICESIMA
Asteria e detti.

ASTERIA *(con ilarità)*
Vinsè Teseo.

EGEO
E così lieta in volto
Ce ne rechi l'annunzio,

MEDEA
Ah! tu non sai
Qual è.

ASTERIA
So, ch'è un eroe: so, che nel campo
Della sua spada il lampo
De' ribelli abbattè l'insano orgoglio,
E so, che sol per lui siedì in soglio.

EGEO
Ti seduce l'amor.

ASTERIA
Sentì i clamori
Del popol, che il precede, e a te lo guida.

SCENA TREDICESIMA
Teseo con Connida, Coro, e detti.

CORO
Fausta la sorte arrida
All'armi di Teseo,
E successor d'Egeo,
Lo vegga Atene.

TESEO
Basta, amici, così. Paghi saranno
I vostri voti, e successor...

ASTERIA
Malvagio
Stranier!

EGEO
Ospite indegno!

Aegeus' life,
give me back
my dear Theseus unhurt,
they are the best part
of this soul.

(exit; the fighting can be heard from within)

SCENE ELEVEN
Aegeus and Medea.

AEGEUS
Well then...

MEDEA
You won.

AEGEUS
I am free,
the Palace is safe,
thanks to your powers.

MEDEA
However, if you care about
your throne and your life,
you have to cut Theseus' throat.

AEGEUS
Heavens!

MEDEA
The tumult
was not provoked by the Pallantides,
as you supposed. He made Athens
rush to arms;
and the wild beast which is to abduct
your daughter and steal your crown,
as I foretold, is hidden in him.

AEGEUS
I can believe you:
in the sheet of paper he burnt up
I read Aegeus' name; and I can remember
his evil refusal of Asteria...
The felon is to die.

MEDEA
And yet, to kill the wicked man
you had better have recourse
to treachery, and not to an open fight.

AEGEUS
Treachery? Heavens!

SCENE TWELVE
Asteria and the aforesaid.

ASTERIA *(merrily)*
Theseus won.

AEGEUS
And you tell it to us
with so happy a countenance!

MEDEA
Ah! You do not
know him.

ASTERIA
I know he is a hero: I know that on the battlefield
the lightning of his sword overwhelmed
rebels' insane pride, and I know
that you are still on your throne thanks to him.

AEGEUS
Love confuses you.

ASTERIA
Hear your people's cheers;
they precede him, and are taking him here.

SCENE THIRTEEN
Theseus with Connida, Chorus and the aforesaid.

CHORUS
May fortune smile
on Theseus' arms,
and may Athens see him
as Aegeus' successor.

THESEUS
Stop it, my friends. Your wishes
will be fulfilled, and the successor...

ASTERIA
Wicked
stranger!

AEGEUS
Ungrateful guest!

MEDEA
Invan l'Attico Regno
Ti lusinghi ottenere.

ASTERIA
Chi a me la destra
Porge, qui regnerà.

CONNIDA (*a Teseo*)
Signor conviene
Altrove gir.

CORO
Nò, successor d'Egeo
Lo vegga Atene.

EGEO
Ma se un figlio in Trezene,
D'Etra mi nacque, che pel mondo ignoto
Scorre in traccia di me...

TESEO
Sappi, Signore,
Che questo figlio...

EGEO
Ebben...

CONNIDA
Taci...

MEDEA
Prosegui...

TESEO
Questo figlio...

CONNIDA
Partiam.

EGEO
Termina.

TESEO
(Oh Dio!
Potessi dire il figlio tuo son'io)

EGEO
Traditor...

TESEO
Sono innocente.

MEDEA
Parla ormai.

TESEO
Non m'è concesso.

ASTERIA
O dischiudi il labbro adesso,
O al tuo piè dovrò languir.

EGEO E MEDEA
O discolpa il nero eccesso,
O preparati a morir.

TESEO E CONNIDA
Ah che il cor ho/ha in seno oppresso
Dal più barbaro martir.

ASTERIA
Come offender puoi l'amore?

EGEO
Oltraggiare onore, e fe'?

MEDEA
È palese il tradimento.

CONNIDA
Qual orribie cimento!

TESEO
Chi più misero di me!

A 5
Ah! che in tale angustia estrema
Gela il core, e trema il piè.

CORO
Il successor d'Egeo
Sì, che Teseo sarà.

TESEO
Sappi...

CONNIDA
Signor, che fai?

EGEO, MEDEA, ASTERIA
Parla.

MEDEA
You flatter yourself that
you will have the Attic kingdom.

ASTERIA
He who gives me his hand
will reign.

CONNIDA (*to Theseus*)
My lord, we had better
go away.

CHORUS
No; let Athens see him
succeed Aegeus.

AEGEUS
And yet, if I did have a son
in Ether's Trezene,
who is now searching for me all over the unknown word...

THESEUS
You should know, then, sire,
that this son...

AEGEUS
Well then...

CONNIDA
Be quiet...

MEDEA
Go on...

THESEUS
This son...

CONNIDA
Let us go.

AEGEUS
Finish your speech.

THESEUS
(Oh God!
If only I could say: I am your son!)

AEGEUS
Betrayed...

THESEUS
I am innocent.

MEDEA
Speak!

THESEUS
I am forbidden.

ASTERIA
Either you speak now,
or I will die at your feet.

AEGEUS and MEDEA
You either justify your evil behaviour
or be ready to die.

THESEUS and CONNIDA
Ah! My/His heart is tortured with
the cruellest torment.

ASTERIA
How can you offend Love?

AEGEUS
And outrage honour and faith?

MEDEA
His betrayal is evident.

CONNIDA
What a severe trial!

THESEUS
Who is more wretched than I am?

ALL FIVE
Ah! In utter anguish,
my heart turns to ice, my foot is unsteady.

CHORUS
Yes, Theseus will be
Aegeus' successor.

THESEUS
You should know...

CONNIDA
What are you doing, my lord?

AEGEUS, MEDEA, ASTERIA
Speak!

TESEO
Tacer degg'io.

A 5
Quante sciagure oh Dio!
Il rio destin tiranno,
A nostro danno ordi.

TESEO
Addio...

EGEO E MEDEA
Tu parti?...

ASTERIA
Ingrato!
Lasciarmi puoi così?

TESEO, ASTERIA, CONNIDA
Perché divide il fato
Chi un dolce amore uni?

A 5
Quante sciagure oh Dio!
Il rio destin tiranno
A nostro danno ordi.

TUTTI
Lo spavento, lo spasimo, l'ira
Cresce in me, come vento sul mare,
E quest'alma, che geme, e delira,
Ritrovare la calma non sa.

FINE DEL PRIMO ATTO

* * *

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Bosco consacrato ad Ecate. Notte con luna.
Connida, Evandro, indi Leucippe.*

CONNIDA
So, che d'Egeo lo sdegno
In parte si placò; ma pur vorrei
Sull'amico vegliar.

LEUCIPPE (*ad Evandro*)
Qui colla figlia
Venga subito il re, Medea l'attende.

EVANDRO (*a Connida*)
Per or lasciami sol.

CONNIDA
(Che sarà mai?)
Vado, non m'obliar.
(*parte*)

EVANDRO
Pago sarai.
Dimmi, Leucippe, quale
Importante cagion...

LEUCIPPE
Credo, che poco
Lo Straniero vivrà. Soffri, ch'io torni
Presso a Medea.
(*parte*)

EVANDRO
Va pur. Scordar l'offese
D'un'alma è proprio, in cui virtù risiede;
Ma colpa è la pietà, se troppo eccede,
Della vendetta il fulmine
Su quella fronte or cada,
Che a contrastar sollevasi
Il serto al mio buon re.
Tosto l'ultrice spada
Sull'infedel discenda.
Onde ciascuno apprenda
A non mancar di sè.
(*parte*)

SCENA SECONDA

Leucippe e Medea con uno stile.

LEUCIPPE
Alfin sole noi siamo.

MEDEA
Ed'io che trassi
(*verso la Luna*)
Te dal carro lucente, Ecate, al suolo

THESEUS
I have to hold my tongue.

ALL FIVE
How many misfortunes, my God!
The evil, tyrannical fate
worked against us.

THESEUS
Farewell...

AGEUS, MEDEA
Are you leaving?

ASTERIA
Wicked man!
Can you leave me that way?

THESEUS, ASTERIA, CONNIDA
Fate separates those
whom Love sweetly united.

ALL FIVE
How many misfortunes, my God!
The evil, tyrannical fate
worked against us.

ALL
Fear, pain, anger are growing within me,
like winds over the sea,
and my soul, that is moaning and raving,
cannot recover its peace again.

END ACT ONE

* * *

ACT TWO

SCENE ONE

*A forest sacred to Hecate. It is a moonlight night.
Connida, Evander, then Leucippe.*

CONNIDA
I know Aegeus' disdain
subsided a little; but I would like
to watch over my friend all the same.

LEUCIPPE (*to Evander*)
Let the king come at once with his
daughter, Medea is waiting for him.

EVANDER (*to Connida*)
Leave me alone, now.

CONNIDA
(What will he do?)
I go, do not forget about me.
(*exit*)

EVANDER
I do not.
Tell me, Leucippe, what
important reason...

LEUCIPPE
I think that the stranger
is not to live long. Now I have to
go back to Medea again.
(*exit*)

EVANDER
Do go to her. Forgetting offences
is peculiar to a virtuous soul;
but pity, when it goes too far, is a sin.
Would the lightning of vengeance
strike that head,
which rises to conquer
my good king's crown!
Would the invincible sword fall
on the unfaithful one soon, so that
each one can learn
not to be unfaithful.
(*exit*)

SCENE TWO

Leucippe, and Medea with a stylet.

LEUCIPPE
We are alone, at last.

MEDEA
And now I, who took you,
(*turned to the moon*)
Hecate, grey and dismayed,

Livida, e sbigottita; io, che copersi
Di pallid'ombra in sul meriggio il Sole,
Io, che scuoto gli abissi, or son costretta,
A fidare a un'acciar la mia vendetta?

LEUCIPPE
Ma cogli incanti tuoi...

MEDEA
Seppi, che il fato
Vuol sol successor d'Egeo
L'aborrito stranier.

LEUCIPPE
Perché non segua,
Il re dell'ombre eterne
Ti porgerà soccorso...

MEDEA
Egli mel nega,
La cara figlia mia, di cui paese
È a te sola, Leucippe,
Il vero genitor, meco ogni speme
Sovra il regno d'Atene
Per sempre perderà.

LEUCIPPE
Dunque...

MEDEA
S'uccida
L'usurpator.

LEUCIPPE
La sorte almen t'arrida.

SCENA TERZA

Egeo con Asteria e dette.

EGEO
Fra queste piante, o sposa, ove ricorri
Alla triforme Dea, quando nel Cielo
Lucente appar, perché ci appelli?

ASTERIA
(Io gelo).

MEDEA
Or lo saprai. Mia fida,
Vanne, e allor che Teseo dal sonno è in preda
A me recane avviso,
Che per la man d'Asteria il voglio ucciso.
(parte)

LEUCIPPE
Vado.

ASTERIA
(Misera me!)

EGEO
Che ascolto mai?

ASTERIA
E gli ospitali Dei
Sì vorresti oltraggiar? Pensa che asilo
(ad Egeo)
Tu gli accordasti: che gli dei la vita,
Che il vacillante serto
Ti sostenne sul crine...

MEDEA
E che involato
Da lui ti sia, se non cadrà svenato.
Così vuole il destin. Di quest'acciaro
(dandole lo stile)
Arma dunque la mano.
E svenalo nel sonno.

ASTERIA
Il chiedi invano.
(lo getta in terra)
Pria di versar quel sangue
Voglio cadere esangue.

EGEO, MEDEA
Trema per lui, per te.
(Egeo raccoglie lo stile)

ASTERIA
Sposa non v'è, nè figlia
Che peni al par di me.

MEDEA
La madre a te consiglia.

EGEO
A te l'impone il re.

MEDEA, EGEO, ASTERIA
Mi lacera il seno

from your shining cart to the ground;
I, who covered the afternoon sun with a pale shade;
I, who can shake the unfathomed deep,
am now compelled to entrust my vengeance to a stylet!

LEUCIPPE
But your spell...

MEDEA
I got to know that Fate
wants the hated stranger
to be Aegeus' successor.

LEUCIPPE
In order to avoid that,
The King of the Eternal Shades
will give you help.

MEDEA
He denies it to me.
My dearest daughter, whose real father
is known to you only, Leucippe,
is going to lose hopes on
Athens' kingdom for ever,
and so am I.

LEUCIPPE
Therefore...

MEDEA
The usurper
is to be killed.

LEUCIPPE
May fortune smiles on you.

SCENE THREE

Aegeus with Asteria and the aforesaid.

AEGEUS
My wife, why did you call us
amid these plants, where you invoke
the triform Goddess as the sun shines?

ASTERIA
(I am turning to ice.)

MEDEA
You will know it soon. My devoted servant,
Go, and as soon as Theseus falls asleep
come and let me know it
because I want him to be killed by Asteria.
(exit)

LEUCIPPE
I will.

ASTERIA
(Woe me!)

AEGEUS
What do I hear!

ASTERIA
Would you outrage
our favourable Gods? Remember
(to Aegeus)
the hospitality you offered him; and that you owe
your life to him; and that he defended
you endangered crown...

MEDEA
Which is to be stolen
by him if you do not cut his throat.
Thus imposes Fate. Take this
(she gives her the stylet)
in your hand, then.
And cut his throat in his sleep.

ASTERIA
You ask me in vain.
(she throws it on the ground)
I would die
rather than shed his blood.

AEGEUS, MEDEA
Tremble for him, for you.
(Aegeus picks the stylet up)

ASTERIA
There is not any bride, any daughter,
who is suffering as much as I.

MEDEA
Your mother advises you to do it.

AEGEUS
Your king imposes you to do it.

MEDEA, AEGEUS, ASTERIA
My bosom is torn with

La rabbia, il furor,
L'affanno, l'orror.

ASTERIA
Pensa, o Padre...
EGEO
Non t'ascolto.

ASTERIA
Cara Madre...

MEDEA
Empia, non sento.

A 3
Oh che orribile momento!
Oh che barbaro dolor!
(partono)

SCENA QUARTA

*Galleria di statue, con sedili di marmo.
Teseo su uno d'essi addormentato, e Leucippe che si avvanza cautamente,
poi Egeo.*

LEUCIPPE (*afferrandolo*)
Qual più propizio istante
Porgesi per compir l'alta vendetta.
Vieni mio re, t'affretta,
Dorme l'indegno.
(*Dopo d'aver introdotto Egeo, ed a questo additato l'altro, che
dorme, ritirasi, lasciandosi di tratto in tratto vedere.*)

EGEO
Oh sorte!
Passi l'empio dal sonno in braccio a morte.
(*sta per ferirlo*)

SCENA QUINTA

*Detti e Asteria frettolosa che trattiene il colpo, e toglie il ferro al padre,
Teseo si sveglia, si alza con impeto, e nell'atto
di voler snudare la spada,
s'avvede d'Asteria, che tiene impugnato
lo stile, e resta sorpreso.*

ASTERIA
T'arresta, o genitor.

TESEO
Chi mi risveglia?
Stelle! tradito io son.

EGEO
Sì che costei
S'io non accorro, t'uccideva.

ASTERIA
Oh Dei!

TESEO
Disperata! e perché?

EGEO
Per vendicarsi
Del tuo rifiuto.

ASTERIA
Ah! genitor, tu tenti
Troppo la mia virtù.

EGEO
Forse oseresti
Dir...

ASTERIA
Nulla che t'esponga
A periglio dirò. Non mi discolpo,
Io strinsi quest'acciar.

TESEO
Se avida sei
Del sangue mio, crudel, versalo pure
Fino all'ultima stilla, eccoti il seno;
Ma quando poi saprai
Chi uccidesti, di duol morir dovrai.

ASTERIA
Ah! prima, anima mia, prima, e tel giuro,
Tutto quel spargerei, che ho nelle vene.

TESEO
Dunque io sono...

ASTERIA
Il mio bene.

TESEO
E mi ami?

ASTERIA
Anzi t'adoro.

rage and fury,
pain and horror.

ASTERIA
My father, remember...

AGEUS
I will not listen.

ASTERIA
My dear mother...

MEDEA
Evil daughter, I will not listen.

ALL THREE
Oh, horrible time!
Oh, cruel sorrow!
(*they leave confusedly*)

SCENE FOUR

*A row of statues, and marble chairs.
Theseus is sleeping on one of these; Leucippe steps in cautiously;
then, Aegeus.*

LEUCIPPE (*watching him*)
What favourable moment this is,
to take vengeance on him.
Come my king, make haste,
the evil man is sleeping.
(*After having introduced Aegeus, and showed him the asleep man,
she leaves, peeping out from time to time while going away.*)

AGEUS
Oh, Fate! The evil man is to pass from sleep to death's arms.
(*he is about to stab him*)

SCENE FIVE

*The aforesaid, and Asteria, who rushes in, holds her father's arm
and grasps the sword; Theseus wakes up, gets up and
hurriedly stands up; he is about to unsheathe his own sword
but notices Asteria, who holds the stylet in her
hand, and is surprised.*

ASTERIA
Stop, father!

THESEUS
Who awakens me?
Heavens! I am betrayed!

AGEUS
Yes, she would have killed you
if I had not noticed her.

ASTERIA
Gods!

THESEUS
You cruel! Why?

AGEUS
To take vengeance for
your refusal.

ASTERIA
Ah! Father, you try my virtue
too severely.

AGEUS
Would you dare
to say...?

ASTERIA
I shall not say anything
which endangers you. I do not deny it,
I grasped this stylet.

THESEUS
If you are eager
for my blood, cruel one, shed it
till the last drop, here is my bosom.
But you will die of grief
as soon as you know whom you killed.

ASTERIA
Ah, my love, I would rather, I swear you,
shed all the blood that I bear in my veins.

THESEUS
Therefore I am...

ASTERIA
My beloved.

THESEUS
You love me?

ASTERIA
Indeed, I adore you.

TESEO
E vuoi?...

ASTERIA
La vita;
Non già la morte tua.

TESEO
L'odi?

EGEO
È pentita.
Ma in quei lumi smarriti
Osserva il tradimento.

ASTERIA
Ah genitor...

EGEO
Che nol salvai diresti?

ASTERIA
Ah! che le mie sventure
Son giunte al colmo, e se pietà non hai,
T'appaghi il mio morir...
(sta per trafiggersi)

TESEO
Ferma.

EGEO *(trattenendola)*
Che fai?

ASTERIA
Termino di penar.

TESEO
No.

EGEO *(gettandole a terra lo stile)*
Viver dei.

ASTERIA
Ah! l'ira degli Dei
Più tollerar non so. Me sventurata!
Respiro appena... Un palpito affannoso...
M'agita in seno il cor. La voce... il moto...
Perdo, e m'offusca il ciglio
Un tenebroso vel. Padre... Teseo...
Per pietà... M'ascoltate...
Lacrimando io vel chiedo...

EGEO
Involati da me.

TESEO
Va; non ti credo.

ASTERIA
Oh Dei, che leggete
Nel cor de mortali,
Deh! voi difendete
La povera Asteria,
Che oppressa è da' mali;
Ma infida non è.
Non straziar, crudele, un core,
(a Teseo)
Che sol palpita per te.
Non tentare, o genitore,
(ad Egeo)
La costanza di mia fe'.
Ah! chi in sen non sente amore,
Chi non lacrima per me.
(parte)

EGEO
L'infelice seguiam.
(parte dietro a Asteria)

TESEO *(s'incammina)*
Corrasi...

SCENA SESTA
Connida e detto.

CONNIDA
Ah dove?

TESEO
Nella infausta spelonca, ove sovente
Alla Maga di Colco
Chiaramente risponde
Il regnator delle tartaree sponde.

CONNIDA
E qual cagion ti muove
A discender colà?

TESEO
Cercar desio
Il fin de mali, o la sciagura estrema.

THESEUS
And yet you want...

ASTERIA
Your life,
not your death.

THESEUS
Can you hear her?

AEGEUS
She has repented herself.
But you can see her betrayal
in her confused mind.

ASTERIA
Ah, father...

AEGEUS
Would you say I did not save him?

ASTERIA
Ah, I have come to the height of my
misfortunes; if you have no pity,
may my death satisfy you...
(she is about to stab herself)

THESEUS
Stop it!

AEGEUS *(holding her)*
What are you doing?

ASTERIA
I stop suffering.

THESEUS
No.

AEGEUS *(throwing her stilet on the ground)*
You must live!

ASTERIA
Ah! I cannot bear
Gods' anger any longer. Most unfortunate!
I can hardly breathe... I am panting...
My heart is giving leaps in my bosom.
I am voiceless... motionless...
A dark veil is over my eyes. Father... Theseus...
For pity's sake... Listen to me...
I ask you that, in tears.

AEGEUS
Go away from me.

THESEUS
Go, I do not believe you.

ASTERIA
Oh Gods, who can read
mortals' hearts,
please, defend
poor Asteria,
who is overwhelmed with misfortunes
but is not unfaithful.
Cruel one, do not tear a heart
(to Theseus)
that beats only for you.
Father, do not try
(to Aegeus)
the constancy of my faith.
Ah! Is there anyone who loves me,
who sheds tears for me?
(exit)

AEGEUS
Let us follow the unfortunate one.
(he goes after Asteria)

THESEUS *(he is about to go)*
Let me run to...

SCENE SIX
Connida and the aforesaid.

CONNIDA
Ah! Where are you going?

THESEUS
To the gloomy cave where
the Master of the Tartarean world
often speaks to
the sorceress of Colchis.

CONNIDA
Which reason makes you
descend down there?

THESEUS
I long to find either the end of our
misfortunes or the final one.

CONNIDA
Non andrai senza me.

TESEO
Lasciami o trema...
(parte)

CONNIDA (seguendolo)
Ascolta...

SCENA SETTIMA
Leucippe trattenendo Connida.

LEUCIPPE
Non ti oppor.

CONNIDA
Nell'antro...

LEUCIPPE
Intesi;
Ma propizia fortuna ivi lo invita,
(Oppur Medea per toglierli la vita).
Torbido, e nero il dì
Spesso risorge a noi;
Ma sul meriggio poi
Ritorna in calma.
Giovì sperar così;
Respiri il cor nel sen;
E la speranza almen
Ristori l'alma.
(partono per vie opposte)

SCENA OTTAVA

Interna parte della Spelonca dedicata alle divinità infernali, e d'onde queste solevano rispondere, e dare gli oracoli. La medesima dimostra d'essere dalla natura incavata nelle viscere d'un monte, ed in essa per una scoscesa e scabrosa scala dall'alto discendesi. Si vedono varie bocche spalancate qua, e là, dalle quali miste a delle fiamme, escono le voci degli abitatori d'Averno; e dalla più grande di queste, che di continuo erutta foco scaturisce a suo tempo l'ombra d'Etra.
Teseo discendendo dall'alto con segni di sorpresa e d'orrore; e Coro invisibile di divinità infernali...

TESEO
Ohimè!... dove m'inoltro!
Spaventoso divien più che discendo,
L'antro feral... che oscurità! qual grave
Aer mi cinge... e quali
Fiammeggianti voragini vegg'io
Aprir sotto a' miei piè'... Gli scabri sassi...
Il dubbio lume... l'eco mesta... e il freddo,
Che m'ispira d'intorno, orror di morte,
Di mia funesta sorte
Son presagi fatali.
Parlate per pietà, numi infernali.

CORO
Che vuoi del Tartaro
Dalle Deità?

TESEO
Quai voci
Terribili, ed atroci! agghiaccio, e sento
Sollevarmi il crin...

CORO
Che vuoi del Tartaro
Dalle Deità?

TESEO
Parlate per pietà... ditemi, oh Dei!
Quando termine avranno i mali miei.

CORO
Quando Asteria
Al tuo talamo trarrai,
I tuoi mali avran fin.

TESEO
Che intendo mai?
Ah! pria che la natura
Io faccia inorridir: pria, che confonda
I nomi di germana, e di consorte,
Tetre Divinità, voglio la morte.

CORO
Sposa Asteria.

TESEO
Tacete, oh Dei! tacete:
Non m'accrescete orrore,
Non lacerate un core,
Che merita pietà.

CORO
Sposa Asteria.

CONNIDA
You will not go without me.

THESEUS
Let me go, or look out.
(exit)

CONNIDA (follows him)
Listen...

SCENE SEVEN
Leucippe, holding Connida.

LEUCIPPE
Do not oppose him.

CONNIDA
To the cave...

LEUCIPPE
I heard him.
However, a favourable case calls him there
(or it is Medea, to take his life).
In the morning, the day
is often cloudy and dark
but in the afternoon
it is clear again.
It is good to hope.
Let your heart breathe in your chest.
And let hope relieve
your soul, at least.
(they go away through opposite ways)

SCENE EIGHT

The inside of the cave sacred to the Infernal Gods, where they used to answer or give oracles. The cave was hollowed out by Nature in a mountain. It is possible to enter it from the top of the mountain by a steep and dangerous stair. A few holes can be seen here and there: the voices of the inhabitants of Avernus come out of them, with flames.
From the largest of these holes, which is always throwing out fire, the Shade of Ether finally springs up.
Theseus, while descending from the top, expresses surprise and horror; and an invisible Chorus of Infernal Gods.

THESEUS
Alas!... Where am I going?
The more I descend, the more frightened
I am by this fatal cave... How dark it is!
What heavy air surrounds me... How deep
are the blazing chasms I can see
under my feet... Rough stones...
Dim light... Weak echo... and the deadly cold air,
which is blowing around me...
These are ill omens
of my woeful fate.
For pity's sake, speak, Infernal Gods.

CHORUS
What do you want
from the Gods of Tartar?

THESEUS
What terrible,
dreadful voices! I am turning to ice,
I can feel my hair stand on end...

CHORUS
What do you want
from the Gods of Tartar?

THESEUS
Speak, for pity's sake... Tell me, oh Gods!,
when my misfortunes come to an end.

CHORUS
As soon as you
lead Asteria to the altar,
your misfortunes will end.

THESEUS
What do I hear?
Ah! Rather than horrify
Nature; rather than mistaken
"wife" for "sister",
Black Gods, I would die.

CHORUS
Marry Asteria.

THESEUS
Be quiet, oh Gods!
Do not entice my fear,
do not tear my heart,
it deserves your pity.

CHORUS
Marry Asteria.

TESEO
La morte
Voglio pria, che confonda
I nomi di germana, e di consorte.
*(sta per gettarsi nell'aperta voragine, quando da quella a un tratto
sorte l'ombra materna, ond'egli spaventato retrocede, e seguita).*

SCENA NONA
*L'Ombra d'Etra, Teseo,
e Coro invisibile.*

TESEO
L'Ombra Materna?... ohimè!
Forse travede il ciglio?
No, non m'inganno...

OMBRA
Figlio.

TESEO
Vedimi, o Madre, al pie'.
(s'inginocchia, e fa la seguente preghiera)
Deh! tu consola almen - Quest'infelice,
Tu l'orribile arcan - fa, ch'io comprenda;
E se 'l richieggo invan - se non ti lice,
Fa, che l'Erebo in sen - teco discenda.
(s'alza)

OMBRA
Figlio, di consolarti è a me concesso;
Leggi l'arcano in quelle cifre espresso.
*(compare a un tratto la seguente iscrizione in caratteri di foco,
sopra una parete).*

NON È QUÁL SI SUPPONE
NATA ASTERIA D'EGEO;
MA DI GIASONE.
(mentre Teseo fissasi nella medesima, l'Ombra s'inabissa).

CORO
Lascia il Tartaro, e t'affretta
Con Asteria a giubilar.

TESEO
Oh Dei! che giubilo!
Che bel contento!
In sen mi sento
Brillare il cor.
(lieto parte)

SCENA DECIMA

*Appartamenti reali con logge come sopra.
Medea, Evandro, e una donzella con una sottocoppa, sopra cui la tazza, che
poi si nomina, la quale vien da Evandro presa, e consegnata a una guardia.*

MEDEA
Ecco, mio fido, il nappo,
Che allo Stranier, quando da Egeo si
astringa
A giurar fedeltà, tu porgerai.
(qui parte la Guardia colla tazza).
Libato appena, il traditor vedrai
Straziato dal veleno
Scontorcersi, e cader sovra il terreno.

EVANDRO
E chi l'infuse?

MEDEA
La mia man.

EVANDRO
Che ascolto?
Dunque l'angusta pompa,
Che qui s'appresta...

MEDEA
Il suo morir prepara.

EVANDRO
Ma Egeo non lo dichiara
Dal trono successor?

MEDEA
Per mio consiglio
Mostra sereno il ciglio,
Mentre turbato hai il cor. Tu lo consola,
Tu l'esorta a sperar. Di, ch'io presaga
In tal'istante di felice evento,
Mi preparo a gioir, più non pavento.
In vago sereno
Cambiaro le stelle
Le irate procelle,
Il torbido orror.
In questo mio seno
L'amaro tormento,
È fatto contento, e gioia il timor.
(parte)

THESEUS
Rather than mistaken
"wife" for "sister",
I would die.
*(he is about to jump into the open chasm, but all of a sudden his
mother's Shade springs up; scared, he steps back and continues.)*

SCENE NINE
*The Shade of Ether, Theseus,
and the invisible Chorus.*

THESEUS
My mother's Shade?... Alas!
Are my eyes mistaken?
No, I am not wrong...

THE SHADE
My son.

THESEUS
Look at me, mother, at your feet.
(he kneels down and say this prayer:)
For pity's sake, give comfort to this distressed soul,
let me know the terrible secret; and if I am asking in vain,
if you must not help me, let me descend into Erebus with you.
(he stands up)

THE SHADE
My son, I am allowed to comfort you.
Read the secret in those letters.
*(suddenly, an inscription appears on a wall; its letters are made of
fire:)*

ASTERIA WAS NOT
BORN TO AEGEUS
AS IT IS SUPPOSED, BUT TO JASON.
(while Theseus is reading it, the Shade sinks again.)

CHORUS
Leave Tartar, and marry
Asteria as soon as possible.

THESEUS
Oh Gods! What happiness!
What delight!
I can feel my heart
give leaps in my bosom.
(glad, he leaves)

SCENE TEN

*Royal Apartments with open loggias, as above. Medea, Evander, and a
Maiden who carries a plate with a cup (which is mentioned below).
Evander grasps the cup and gives it to a guard.*

MEDEA
My faithful soldier, here is the goblet
that you must give to the stranger
as Aegeus compels him
to swear his oath.
(the guard goes and takes the cup away)
As he drinks, you will see the betrayer
tortured by the poison
writhe in pain and fall to the ground.

EVANDER
Who prepared it?

MEDEA
I myself, with this very hand.

EVANDER
What do I hear?
Therefore, the pageant which
is being prepared here...

MEDEA
...prepares his death, too.

EVANDER
Is not Aegeus declaring him
his successor?

MEDEA
To my advice, he shows a merry face
while his heart is upset. You comfort him,
exhort him to hope.
Tell him that I have a presentiment
of a happy event, I do not fear any longer,
I am ready to rejoice.
The Stars have changed
the furious storm
and the black horror
into a clear sky.
In my bosom,
the bitter torment
has turned into content, fear into joy.
(exit)

SCENA UNDICESIMA

*Egeo, Asteria, Evandro, Connida,
Leucippe, coro di Grandi, e popolo,
poi Teseo.*

CORO

Di Cecrope il soglio
Si doni a Teseo;
Atene d'Egeo
Lo vuol successor.

EGEO

E per tal già lo elesi.

ASTERIA

Ancora, o Padre.
S'egli a negarmi insiste
La destra sua?...

EGEO

Taci.

CONNIDA

L'invitto Eroe,
Ecco, o popol d'Atene.

EVANDRO

Ecco, gran re, Teseo, che a te sen viene.

TESEO

Cara Asteria... mio Re...

EGEO

Porgimi il nappo,
Evandro, ond'ei mi giuri,
Eterna fedeltà.

(Evandro porge la tazza a Egeo).

TESEO

Senti...

EGEO

Ricevi

(la porge a Teseo con ilarità sostenuta).

Dalla mia man la sacra tazza e bevi.

(Teseo con una mano prende la tazza, con l'altra snuda la spada).

Giuro su questa spada,
Che al par di me, prove di fe', di zelo,
Niun'altro ti darà.

(s'appressa la tazza alla bocca).

EGEO

T'arresta.

(con impeto impedendogli di bere).

TESEO

(Oh Cielo!)

EGEO

Qual acciar. Donde mai l'avesti?

(prendendo di mano a Teseo la spada)

TESEO

Dalla madre.

EGEO

Ed Etra...

TESEO

Ed Etra
Era appunto mia madre.

EGEO

Oh scoprimento!

(gli getta a terra la tazza)

TESEO

Oh giorno!

EGEO

Oh figlio!

TESEO

Oh padre!

(restano abbracciati).

ASTERIA

Tu mio german?

LEUCIPPE

(Medea
Corrasi ad avvertir).
(parte)

EGEO

Chi mai l'avrebbe
Potuto immaginar?
Perché palese
Mi fosse un giorno l'esser tuo, lasciavi
Questo mio ferro, e ad Etra
Di consegnarlo al figlio mio commisi

SCENE ELEVEN

*Aegeus, Asteria, Evander, Connida, Leucippe,
Chorus of Great princes, and People;
then, Theseus.*

CHORUS

May the throne of Cecrops
pass to Theseus;
Aegeus of Athens
wants him to be his successor.

AEGEUS

I have already appointed him.

ASTERIA

Father, if he
insists on refusing
me his hand...?

AEGEUS

Be quiet.

CONNIDA

Here is the invincible hero,
people of Athens.

EVANDER

Great king, here comes Theseus.

THESEUS

Dear Asteria... my king...

AEGEUS

Evander, give me the goblet
so that he can swear
eternal faithfulness.

(Evander gives the cup to Aegeus)

THESEUS

Listen...

AEGEUS

From my hand

(he gives the cup to Theseus with dimmed mirth)

Receive the sacred cup and drink.

(one of his hands grasps the cup, the other unsheathes his sword)

I swear on this sword
that no one else will ever prove
bolder and more zealous than I.

(he takes the cup to his lips)

AEGEUS

Stop!

(with vehemence, he prevents him from drinking)

THESEUS

(Oh, Heavens!)

AEGEUS

That sword... Who ever gave it to you?

(taking the sword from Theseus' hand)

THESEUS

My mother did.

AEGEUS

Ether...

THESEUS

Ether
was my mother.

AEGEUS

Oh, revelation!

(he throws the cup on the ground)

THESEUS

What a day!

AEGEUS

My son!

THESEUS

My father!

(they embrace each other for a while)

ASTERIA

Are you my brother?

LEUCIPPE

(I must run and warn
Medea.)

(exit)

AEGEUS

Who ever could imagine
such a thing, then?
In order that
I could recognise you one day, I left
this sword of mine to Eter
and told her to give it to my son

Quando fosse atto a sollevare la pietra
Sotto cui la celai. Forse il destino
Volle, che a me in pensiero
Non cadesse giammai, che tu quel figlio
Esser potevi, ed a sì gran periglio
Espor mi volle in pena
D'un'oblato amor.

TESEO
Diletta Asteria,
Sappi...

EGEO
Torna, Teseo,
Agli amplessi paterni. Ah! sol chi è Padre
In sì caro momento
Immaginar potrà quello, ch'io sento.
Deh! serbate, amici Dei
A' cadenti giorni miei
Un sì amabile sostegno,
Ed al Regno un successor.
Ma dov'è la dispietata,
(raccogliendo la spada gettata innanzi a terra con furore)
Che apprestò sì reo veleno.
La raggiungo, e lascio il freno
Al mio sdegno, al mio furor.
(parte)

SCENA DODICESIMA
Teseo, Asteria, Evandro, e Connida.

ASTERIA
Plachisi per pietà...

TESEO
Lasciane, o cara,
A me tutto il pensier. Senti...

ASTERIA
Che vuoi?

TESEO
Germano io non ti son.

ASTERIA
Creder deggio
A sensi tuoi?

TESEO
Non dubitar, ben mio.

SCENA TREDICESIMA
Egeo, e detti.

EGEO
Ah perfida Medea! già l'inumana
Da noi si dileguò. S'insegua: andate:
Non si rispetti più.
(Evandro con alcune guardie parte)
Ma l'inseguirla
Sarà opra vana. Ella per vie s'invola
Ignose a noi.

TESEO
Deh! Genitor, perdona
Alla donna di Colco, Ella ignorava,
Che tuo figlio foss'io...
(seguono lampi, e tuoni).

CORO
Lampeggia, e tuona.

ASTERIA
Oh Ciel!

TESEO
Che mai sarà?
(scoppia un fulmine, e cade una porzion della volta).

EGEO
Purtroppo io scorgo,
Che della Donna rea
Fia questa un'opra.

CONNIDA
Osserva.

CORO
Ecco Medea.

SCENA ULTIMA
*Medea comparisce in alto sopra un carro tirato da due draghi,
che vomitano fuoco, e calata fino ad un certo termine
si arresta sopra un gruppo di nuvole.*

EGEO
Ah! perché, scellerata,
Non scendi fino a me?

as soon as he would be able to lift the stone
under which I hid it. Perhaps Fate
did not ever want me to suspect
you of being that son,
but wanted me to endanger
your life as a punishment
for a long-forgotten love.

THESEUS
Dearest Asteria,
you should know...

AEGEUS
Let me take you, Theseus,
in my arms again. Ah! Only he who is father
can imagine what I feel
in this merry moment.
Friendly Gods, for pity's sake,
save so amiable a support
for my old age
and for the throne of the kingdom.
But where is the cruel woman
(picking up the sword that he had furiously thrown to the ground)
who prepared so evil a poison?
Let me go to her and give free play
to my disdain, my fury.
(exit)

SCENE TWELVE
Theseus, Asteria, Evander and Connida.

ASTERIA
Let us calm him, for pity's sake!

THESEUS
Let me take care of it
completely, my dear. Listen...

ASTERIA
What do you want?

THESEUS
I am not your brother.

ASTERIA
Shall I believe
your words?

THESEUS
Do not doubt, my beloved.

SCENE THIRTEEN
Aegeus and the aforesaid.

AEGEUS
Ah, wicked Medea! The cruel one
has already vanished. Run after her, go!
Do not wait any longer.
(Evander leaves with some guards)
But to follow her
will be vain. She can take roads
unknown to us.

THESEUS
For pity's sake, father, forgive
the woman from Colchis. She did not know
I am your son...
(Lightnings and thunders)

CHORUS
It is lightening and thundering...

ASTERIA
Oh, Heavens!

THESEUS
What ever is it?
(a lightning strikes the vault: a portion of it falls down)

AEGEUS
Unfortunately, I can see
this is the work
of the wicked woman.

CONNIDA
Look.

CHORUS
Here is Medea.

LAST SCENE
*Medea appears on high, on a cart drawn by two dragons,
which are belching fire; the cart comes down a little
and stops on a group of clouds.*

AEGEUS
Ah! wicked woman, why
do you not come down to me?

ASTERIA (*ad Egeo*)
Placati

TESEO (*a Medea*)
Imploro
Per te il perdono, se d'Asteria sveli
Qual sia il natal.

MEDEA
Quando lasciai Corinto,
E il letto di Giason, pegno di lui
La portava nel sen.

EGEO
Punirti io voglio,
Empia.
(appressandosele col ferro in pugno)

MEDEA
E minacci ancor? che insano orgoglio!
Se non frenasse il mio furor la figlia,
Vorrei, non che la Reggia,
In un oblio profondo
Atene seppellir, la Grecia, il Mondo.
(rapidamente s'innalza, perdesi di vista, rimanendo tutti gli spettatori estaticamente osservandola).

EGEO
Ah! si lasci all'ira in preda.

ASTERIA
No, si plachi il suo furor.

TESEO, CONNIDA
Or la gioia in noi succeda
Al più barbaro dolor.

A 4
Tutto d'intorno
Piacere ispiri,
E in sì bel giorno
Tutto respiri:
Una ridente
Serenità.

TESEO
Idol mio...

ASTERIA
Mio bel tesoro.

TESEO
Per te vivo...

ASTERIA
Per te moro...

TESEO
Di dolcezza.

ASTERIA
Di piacer.

EGEO
M'abbracciate, o figli, almeno
(abbracciando Teseo e Asteria)

CONNIDA
Vieni, amico a questo seno
(abbracciando Teseo).

EGEO, CONNIDA
Che voglio con voi/te goder.

A 4
Più bell'aurora
Non vide ancora
La nostra età.
(si vede lampeggiar da sinistra)

TUTTI COL CORO
Da sinistra il ciel balena:
Già ridente appare il dì:
Mostra il sol fronte serena:
L'atro turbine spari.

ASTERIA (*to Aegeus*)
Be calm!

THESEUS (*to Medea*)
I shall implore him
to forgive you if you reveal
who Asteria's father is.

MEDEA
When I left Coryn্থ, and Jason's bed,
I was already carrying her in my body
as a token of him.

AEGEUS
I want to punish you.
Wicked one!
(going to her with the sword in his hand)

MEDEA
Are you threatening me again? Insane pride!
If my daughter's presence did not restrain my fury,
I would sink not only your Palace
but the whole Athens,
Greece, the world into a deep oblivion.
(she swiftly rises and then disappears afar; while all the beholders, enraptured, stand still and observe her)

AEGEUS
Ah! Leave her to her anger!

ASTERIA
No, let us calm her fury.

THESEUS, CONNIDA
Let joy replace
the cruellest sorrow.

ALL FOUR
Let everything around us
give us pleasure;
let everything breathe freely
in so lovely a day
this smiling
serenity.

THESEUS
My idol...

ASTERIA
My darling.

THESEUS
For you, I live...

ASTERIA
For you, I die...

THESEUS
Of sweetness.

ASTERIA
Of delight.

AEGEUS
Come into my arms, my children, at least.
(he embraces Theseus and Asteria)

CONNIDA
Come, my friend, into my arms.
(he embraces Theseus)

AEGEUS, CONNIDA
I want to rejoice with you.

ALL FOUR
Our times
have not seen yet
a finer sunrise.
(on the left, it is lightning)

ALL, WITH THE CHORUS
The sky is lightening on the left:
a lovely day is coming,
the sun is showing a clear sky.
The black hurricane vanished.

FINE

THE END